



ANNO XXVIII – NUMERO 1

Anno scolastico 2022/ 2023

**EΩΣ**

RESPONSABILE DELL'ATTIVITA'  
Prof. Pellegrino CARUSO



DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Maria Teresa BRIGLIADORO



**La parola della vita è: "Avanti"!**  
(F. De Sanctis, Lettera a Virginia Basco, Zurigo, 29 aprile 1858)

**LA REDAZIONE DI ΕΩΣ:**

Acone Francesco  
 Barbaro Francesco Saverio  
 Basile Vittoria  
 Capo Alfonso  
 Cutolo Andrea  
 De Benedictis Francesca Iolanda  
 D'Urso Lorenza  
 Iasuzzo Filomena  
 Lallo Aurora  
 Miele Milena  
 Napolitano Jasmine  
 Orrù Gianna  
 Pagnotta Giuseppe  
 Parrella Miriam  
 Tirri Francesca

**INDICE TEMATICO:**

Il dovere di guardare all'Europa	<i>Pag.03</i>
Il greco lingua geniale	<i>Pag.05</i>
Le ragioni della filologia	<i>Pag.06</i>
Pertini e le ferite della storia	<i>Pag.08</i>
Fate presto e cogliete l'attimo	<i>Pag.10</i>
Perché la storia...	<i>Pag.11</i>
Il ricordo di Gerardo Bianco	<i>Pag.12</i>
Olena...quando la poesia racconta la realtà	<i>Pag.14</i>
Il ricordo di David Sassoli	<i>Pag.16</i>
Giornata della memoria	<i>Pag.18</i>
Volare oltre la shoah	<i>Pag.19</i>
Ambiente e sostenibilità	<i>Pag.20</i>
Andrea Lucisano: "Lasciamo che scienza ed etica si abbraccino"	<i>Pag.22</i>
La sfida di educare	<i>Pag.24</i>
Bullismo e Cyberbullismo	<i>Pag.26</i>
A teatro con De Martino	<i>Pag.28</i>
Il mito greco in scena	<i>Pag.29</i>
Un certamen per tradurre senza tradire i testi classici	<i>Pag.30</i>
Le potenzialità della scrittura	<i>Pag.32</i>
Giornalisti e letterati a scuola	<i>Pag.33</i>
Il ruolo dell'intellettuale	<i>Pag.34</i>
Cuccodoro racconta l'impertinente Pertini	<i>Pag.35</i>
La Costituzione resti un'ancora	<i>Pag.36</i>
Notte Nazionale del Liceo Classico 2023	<i>Pag.38</i>
È in greco che ho imparato	<i>Pag.39</i>
Andrea Lucisano,ospite d'eccezione della Notte	<i>Pag.42</i>
Ferroni: la scuola tra tradizione e innovazione	<i>Pag.46</i>
Il Ballo dei debuttanti	<i>Pag.50</i>
Il valore degli Esami di stato	<i>Pag.51</i>
Avellino letteraria: centenario nascita Pasolini	<i>Pag.52</i>
Non c'è aurora senza sentinelle della cultura	<i>Pag.54</i>
Saluti e ringraziamenti	<i>Pag.56</i>

## *Il dovere di guardare all'Europa*



È ammirevole la volontà del comune di Greci di recuperare l'energia morale e gli insegnamenti del Senatore Prof. **Giuseppe Vedovato**, la cui figura è davvero carismatica, inserita a pieno titolo tra i grandi d'Europa anche grazie a quel monumento realizzato da **Aurelia Attili Bernucci**, denominato "Amor libri" a suggello di una vita dedicata alla cultura. La scultura presente a Strasburgo nel *Palais d'Europe* che ritrae l'illustre intellettuale con quel suo testo "Europa sperata, Europa possibile" conferma la piena dedizione dello statista alle istituzioni europee a cui dedicò anni della sua vita con energia, coinvolgimento ed entusiasmo. Ferma in lui fu la fede in un' Europa unita, pacifica e prospera di cui abbiamo tanto bisogno, dinanzi ai conflitti ed alle emergenze del nostro tempo. Oltre al pomeriggio di studi del 22 agosto 2022, tenutosi a Greci, a 10 anni dalla scomparsa di Vedovato, che ha visto la partecipazione di illustri relatori, occorre promuovere tutta una serie di iniziative volte a dare pieno onore ad un uomo originario di una piccola comunità, che ha saputo distinguersi a livello europeo come seppe fare l' altro irpino illustre **Francesco de Sanctis**, del quale è importante sempre

trasferire ai giovani quel "Studiate e siate buoni; l'Italia sarà quello che sarete voi." specularmente, sollevando lo sguardo a più ampie prospettive europee ed extra europee, non bisogna assolutamente rinunciare alla concretezza del sogno europeo e della interazione tra i popoli, possibile se non ci si stanca di fare sana politica a scuola, educando i ragazzi al confronto ed all'impegno, giorno per giorno, nell'ascolto degli altri. Quel che conta è restare accanto ai giovani, non lasciarli soli! È molto importante, quello che i sociologi chiamano il "commitment", il coinvolgimento. Ogni azione didattico- educativa deve fondarsi sull'idea che la cultura non è stasi e sapere monolitico ma deve far percepire che per lo studio dei problemi e la ricerca delle soluzioni sono sempre possibili nuovi spazi, anche virtuali, per maturare i propri sogni e realizzare i propri desideri.

Nel solco di maestri come "I vagabondi efficaci" raccontati da **Fernand Deligny**, gli insegnanti devono saper essere anche "deragliatori" capaci di affiancare e gestire i ragazzi nella loro naturale esuberanza, da condividere ma non da comprimere.

Nei momenti difficili deve essere ancora più forte quella convinzione che fu di Dostoevskij che la bellezza salverà il mondo. Un quadro di Van Gogh o una poesia di Montale restano lì, immortali, a ricordarci la grandezza dell'uomo.

Nei classici troviamo riflessi come in uno specchio tutti i sentimenti sperimentati dall'uomo. Dobbiamo solo desiderare di trovare e trovare con il desiderio di cercare. Anche nella notte più scura le parole danno luce perché sono forma di possesso della realtà, come tutta la comunità del Convitto "Colletta" ha cercato di dimostrare nell'a. s. 2021/2022 con il percorso tematico "Per verba ad sidera", sotteso alla scorsa Notte del liceo classico, lodevole iniziativa di **Rocco Schembra** che mira a difendere il valore dei classici, che restano tali perché sono degni di essere imitati, proprio come il nostro Vedovato che seppe guardare in prospettiva, "rectis oculis" al futuro dell' Europa. Questo è il momento di un accordo intergenerazionale, in cui trasmettere ai nostri ragazzi quella fermezza del sintagma "rectis oculis" che Bentley, filologo illuminista che corresse ripetutamente Orazio, in **Horat, Carmina, I, 3, 18** volle sostituire

al "siccis oculis" trädito in tutti i codici, per dare l'idea che il timoniere di una nave, durante una tempesta, deve essere in grado di guardare con occhio fermo verso l'orizzonte. Solamente con la reciproca volontà di un cammino comune possiamo uscire dal disorientamento.

Anche Socrate, il sapiente per eccellenza, non c'è più ma resta la sua lezione perché ci ha offerto una grande professione di fede nell'uomo che resiste anche dinanzi alla morte. Importante è non fermarsi, vivere il proprio tempo con la dovuta intensità, senza aver mai paura di cercare la luce..

Le storie della classicità ci aiutano ad affrontare momenti difficili della nostra vita personale o collettiva, come nel caso della pandemia da cui siamo usciti come da una grande tempesta, che rende l'amore difficoltoso, per le comunicazioni interrotte. Leandro, dalla tradizione del mito, diventa,

quindi, un maestro nell'attraversare i marosi per raggiungere l'amata, il suo obiettivo d'amore. E' importante, però, che Ero tenga accesa la lampada, proprio come fanno i fari che aiutano i naviganti nelle notti tempestose. Una notte – racconta il mito- un soffio di vento spegne la lampada, Leandro perde l'orientamento ed il mare pietoso porta il suo corpo ai piedi della torre, da cui l'amata si precipita per raggiungere il giovane in un ultimo caldo abbraccio.

Teniamo, dunque, accesa la grande cultura dei classici che ci aiuta ad attraversare ogni notte, in ogni tempo, in attesa di quell'aurora dalle dita rosee, a cui è dedicato il giornale del Convitto 'Colletta'. Le lettere classiche restano un punto di riferimento dei nostri tempi, perchè la cultura possa costituire sempre un ponte di inclusione.

E di ponti in luogo di mura ha bisogno la nostra Europa, come ribadiva il

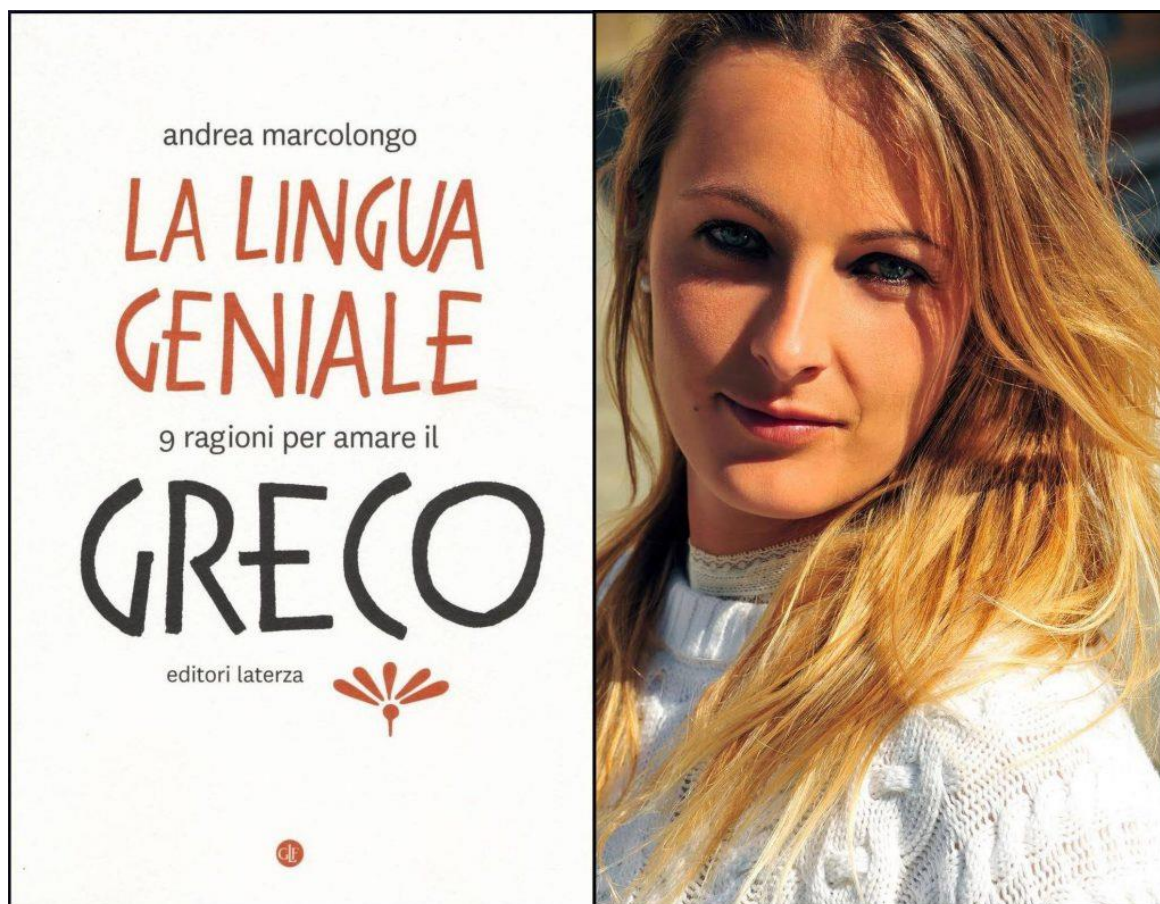
compianto David Sassoli, del quale è recente la scomparsa e vivo il rimpianto.

Le rievocazioni di Circe, del Simposio, del mito di Partenope, di Ettore e Andromaca, di Achille e Patroclo, di Catullo e della sua Lesbia sono tutte interpretazioni legate da un filo rosso molto evidente: l'amore per il sapere, per sé stessi, per l'altro, l'amore mancato e l'amore sofferto, l'amore che ancora ci lega nonostante le distanze e i conflitti.

E' l'"amor libri" che si fa premessa di una filologia resiliente, in grado di recuperare quell'orizzonte di senso che ci porta, sulla scorta di Orazio, a "ferire sidera vertice", proprio come ha saputo fare Vedovato, che è entrato nel novero degli uomini grandi, "Campanus an Apulus anceps"...

*Pellegrino Caruso*



*Il greco, lingua geniale*

Durante le vacanze estive ho letto “La lingua geniale” di Andrea Marcolongo. È un libro che mi è piaciuto perché scritto sia con delicatezza sia, allo stesso tempo, con passione. Il testo, infatti, trabocca di tutto l’amore che l’autrice nutre da sempre verso il mondo greco classico che si rivela in tutta la sua grandezza, raccontato attraverso gli occhi adolescenziali di chi è stata una liceale insicura come tante alla ricerca di risposte ai “perché” universali, per riempire i vuoti esistenziali di una ragazza “con la stranezza nella testa”.

Penso che il pregio maggiore del libro dipenda non tanto dalle nozioni e dalle regole che esso impartisce per quanto ben scritte e spiegate, ma anche e soprattutto dalla visione che l’autrice fornisce di una civiltà antica sotto l’aspetto temporale, ma estremamente moderna sotto l’aspetto del pensiero, dei sentimenti e dei valori espressi. La Marcolongo, come ogni autore di un libro, intende trasmettere un messaggio al lettore dal quale si deduca il motivo alla base della stesura del testo; ritengo che il suo sia quello di far comprendere il concetto

fondamentale che la conoscenza della cultura greca classica nelle sue molteplici espressioni libera l’uomo dalla “prigione del tempo”, rendendolo consapevole delle scelte nel presente e nel futuro perché consapevole di ciò che è stato nel passato.

**Giuseppe Pagnotta**

**II B liceo classico tradizionale**

## Le ragioni della filologia



Definire natura e limiti della filologia non è impresa facile anche perché l'accumulo, nella storia della tradizione testuale, di sforzi critici distrae ed ostacola ad un tempo l'operato degli stessi filologi indotti spesso al "Pereant qui nostra ante nos dixerunt" ("Periscano coloro che hanno espresso i nostri concetti prima di noi"). Di certo, muovendosi tra recessi spesso nascosti di pensiero e di stile, il critico letterario, per natura, opera inegualmente, senza dimenticare che l'esegesi testuale non è arte pura, sebbene non manchino elementi estetici nella valutazione della stessa. Non a caso, di una correzione di **Richard Bentley** ad un passo delle Eumenidi, **John Davies**, uno dei suoi amici, ebbe a dire che le sue correzioni potevano essere paragonate a meravigliosi poemi. La filologia, nella sua altalenante natura di arte creativa e scienza rivelatrice, non è aliena da capacità divinatorie che Page definì "power of divination", sulla scorta dell'arte divinatoria, fino ad assumere le caratteristiche di quella che Highet considerò "correzione di bozze" di

alto livello. Di certo, nella congettura divinatoria la facoltà critica sembra rivelarsi meglio, anche perché se la collazione dei codici appare quasi meccanica, già sistemazione e valutazione dei manoscritti richiedono ben altre qualità e capacità personali. L'affermazione della scienza paleografica e l'avvento delle teorie del **Lachmann** avrebbero fatto maturare l'idea che l'edizione del testo, per essere valida, debba sempre e solo fondarsi sull'applicazione di regole ben definite, al punto che quando **Housman** nel 1921 ebbe a dire: "Critico si nasce, non si diventa" la sua affermazione parve una sorta di passo indietro rispetto ai suoi tempi. Eppure, nel campo della filologia, le certezze non appaiono granitiche, dal momento che i copisti sbagliano per ragioni psicologiche come di trascrizione, il che riduce ogni forma di euforia paleografica, così come non sempre linda, netta ed affidabile appare la ricostruzione dell'albero genealogico dei vari manoscritti. Non a caso quella celebre conclusione del **Pasquali** "recentiores non deteriores" sembra quasi speculare contraltare

dell'accusa mossa al Prof. **Housman** di trovare sempre meriti nei manoscritti ed errori negli editori. L'accettazione di tali limiti ripristina, così, il ruolo chiave da attribuire al giudizio del critico nel dirimere le varie questioni testuali. In ogni giudizio letterario la base istintiva appare, dunque, difficilmente eludibile, se si ritiene che un critico del testo difficilmente progredirà nel suo lavoro senza avere quella tempra di carattere, lontana tanto dalla sicumera degli sciocchi quanto dalla falsità degli ossequiosi conformisti. Per concepire felici emendazioni del testo sembrano restare indispensabili quelle qualità morali ed intellettuali, innate ed acquisite di cui **Housman** nel 1930 tentò una lista, come il "leggere con attenzione", "pensare correttamente", "reprimere il proprio volere", a cui aggiungere una "sensibilità letteraria", una "confidenza con l'autore studiato", un'"esperienza rafforzata dallo studio", unitamente ad un "ingegno innato."

Il primo passo verso la risoluzione dei problemi testuali può qualificarsi, ricorda *Shackleton Bailey*, come un “corruption juggling”, sorta di gioco di prestigio con le parole, provando e riprovando ogni accettabile sostituzione paleografica. Senza trascurare il modello di pensiero dell'autore, di cui si voglia emendare il testo, il campo d'azione dell'editore appare delimitato da ineludibili pietre miliari quali conoscenza ed esperienza, anche se la conoscenza del contesto di un testo non rende affatto infallibile l'operato del filologo, che spesso si illude di aver trovato la risposta che cerca, dimenticando che la rimozione di una corruzione individuata è vera quanto la diagnosi di corruzioni precedentemente non riconosciute. Si ritorna, dunque, all'avvertimento dell'*Housman* sulla profonda differenza tra l'esegesi di un testo e scienze come la chimica. A detta di *Housman*, infatti, se ad un chimico,

perché esplode un misto di zolfo, salnitro e carbonella basta solo una miccia, le conclusioni di un filologo, prima o poi, invece, potranno essere confermate o corrette da un passo egualmente decisivo, per cui egli non deve mai smettere di nutrire quel “self-doubt”, che dovrebbe sempre stargli accanto come bisbigliante compagno di viaggio nella strada polverosa ed appartata che egli ama percorrere nei suoi studi. La ragione può così rivelarsi una candela che si spegne, la realtà un semplice spauracchio che non manca di generare nel filologo, spigolosità caratteriali da cui non fu esente uno dei maggiori filologi oraziani quale *Richard Bentley*, il cui commentario del 1711 ad Orazio è stato strumento di selezione dei problemi testuali nel I libro dei Carmina, analizzati in “Orazio Flacco”.

Il volume, edito per Arturo Bascetta editore, è stato presentato il 22

dicembre 2022, per la chiusura della seconda edizione di “Avellino letteraria”, rassegna culturale voluta da **Annamaria Picillo**, in una partecipata serata condotta da **Daniela Apuzza**, con la partecipazione di **Floriana Guerriero**, in rappresentanza del “Quotidiano del Sud” di **Gianni Festa** con intermezzi curati da **Roberto Lombardi** e **Marco Parisi**, su testi elaborati dal maestro abruzzese **Francesco Pincelli**, mentre **Chiara Donnarumma** ha accompagnato al piano il soprano **Antonella Carpenito**. Plausi alla manifestazione sono stati porti dal sindaco **Gianluca Festa**, dal notaio **Edgardo Pesiri** e da don **Gerardo Capaldo**.

**Pellegrino Caruso**

## *Pertini e le ferite della storia*



Il 26 novembre per le genti di Irpinia non e' una data come le altre ma significativo anniversario della visita, a pochi giorni da quell'amaro 23 novembre 1980, di **Sandro Pertini**, che fu davvero "il presidente di tutti" come ricorda il Prof. **Enrico Cuccodoro**, docente di diritto costituzionale dell'Università del Salento, il quale da anni si impegna nel trasferire alle giovani generazioni la vita e le opere del celebre ex partigiano. "Sappiate, ragazzi- esordisce **Cuccodoro**, rivolto ai numerosi studenti del Liceo " Rinaldo d' Aquino", presenti in sede a Nusco ed *on line* da Montella- che Pertini volle essere qui, con contrarietà delle stesse istituzioni, perché era un uomo "impertinente" che sentiva forte il bisogno di avvicinare le istituzioni alla gente." **Cuccodoro** non e' solo nel rievocare l'operato del Presidente ma viene affiancato online dal giornalista Rai **Luciano Ghelfi** che subito precisa: "Il Quirinale per lui non fu mai colle residenziale ma punto di

osservazione della realtà del Paese in cui volle sempre calarsi." " Per capire questo – precisa **Cuccodoro** – basta già' solo ripercorrere il 1980, anno funesto in cui seppe far sentire la sua voce all'indomani dell'uccisione di **Piersanti Mattarella**, **Vittorio Bachelet**, della strage ferroviaria di Bologna fino al sisma del 23 novembre." Della comune vicinanza dei vari Capi di Stato ai cittadini stremati si rivela convinto anche **Ghelfi** che precisa come ogni Presidente abbia avuto il suo stile, ma tutti hanno saputo lasciare il Colle nei momenti di difficoltà del Paese." Hanno anche imparato a viaggiare anche all'estero (non solo a Città del Vaticano!) arrivando persino in Cina, l'unico viaggio in cui la signora Pertini affianco' il marito. " Non pensate, ragazzi – incalza Ghelfi – che i pur patinati brindisi delle cene presidenziali siano inutili e slegati dai contesti internazionali." Il pensiero del giornalista va all'amicizia personale di **Mattarella** con il Presidente tedesco **Steinmeier**." Non

avete idea – chiosa **Ghelfi**- di come sia stato fondamentale l'asse italo-tedesco nella gestione della pandemia". I due relatori, interagendo con i ragazzi, coordinati dai rappresentanti di istituto **Michela Rullo** ed **Ernesto Varallo**, sotto la guida attenta della Prof.ssa **Antonella Prudente**, referente dell'iniziativa, hanno una formativa occasione, sostenuta dalla Dirigente Prof.ssa **Emilia Stollo**, per comprendere che ogni politica costruttiva si basa sempre sull'opportuno confronto di pesi e contrappesi, che, avverte Ghelfi, non rendono appieno l'idea del "check and balance". Non tutto può rimanere immobile – avverte **Cuccodoro**- perché l'Italia dei Padri Costituenti non e' la stessa del 2022 ma dobbiamo restare vigili perché la tentazione del Presidenzialismo, cui lo stesso Pertini fu avverso, unitamente ad inique autonomie amministrative può rivelarsi miscela esplosiva". **Cuccodoro** da fiero meridionale salentino concorda con il



mantovano Ghelfi sulla necessità di arginare derive secessioniste, che pur indussero già i Costituenti a riconoscere Statuti speciali a Regioni come la Sicilia” Le sfide sono ancora tante – avverte **Cuccodoro**- Non possiamo perderci dietro l’opportunità o meno della presenza della piccola Ginevra, figlia della **Meloni**, a Bali in occasione del G20 ma dobbiamo riflettere su questioni molto più importanti” .Inevitabile arriva, dunque, la domanda su quanto siano maturi i tempi per una Presidente della Repubblica donna e non si fa attendere la risposta di Ghelfi che ricorda: “A Montecitorio vi e’ una Sala delle donne voluta dalla **Boldrini** in cui, tra i ritratti delle donne impegnate in politica , vi erano 3 specchi in cui le donne erano invitate a specchiarsi come future Presidenti del Consiglio, della Corte

Costituzionale, della Repubblica. Ora, dopo le affermazioni della Meloni e della Cartabia resta solo uno specchio!”.**Ghelfi** vorrebbe ancora trattenersi ancora nella conversazione con gli alunni dei vari indirizzi dell’Istituto, quando avverte: ” Devo lasciarvi perché devo lavorare su un *tweet* appena arrivato di **Macron** a cui sta rispondendo proprio il Quirinale, a conferma di come siano importanti i rapporti interistituzionali. ” Le battute finali dell’incontro sono così riservate al Prof. **Cuccodoro**, che prima di ricevere i saluti del sindaco di Nusco **Walter Vigilante** e del vicario dell’ Istituto Prof. **Salvatore Pizza** completa il racconto delle tante storie che sente il dovere di trasmettere ai giovani perché le generazioni passano ma i valori restano.Ed il suo pensiero va al suo abbraccio con la

signora **Carla Voltolina Pertini** che , nell’accoglierlo nella sua casa di 30 mq affacciata su Piazza Fontana di Trevi, gli raccomando’ di trasferire la memoria sua e del marito ai ragazzi.Ed ai giovani Cuccodoro legge una delle lettere di **Pertini** confinato a Santo Stefano in cui il celebre partigiano ribadiva di avvertire un rassicurante profumo di ginestra che lo inebriava, ricordandogli che nella vita l’ amore e’ come la fede, non si insegna, si vive. L’intento di trasferire ai ragazzi emozioni e senso di responsabilità per un futuro migliore del paese è più che riuscito!

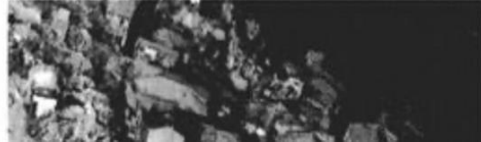
**Pellegrino Caruso**



*Fate presto e cogliete l'attimo*

# FATE PRESTO

*per salvare chi è ancora vivo  
per aiutare chi non ha più nulla*



Il 23 novembre del 1980 l'Irpinia fu fortemente segnata dalle parole, "Fate presto" del Presidente **Sandro Pertini**: molti forse nemmeno sanno cosa successe quel giorno, ma una forte scossa di terremoto rase al suolo la nostra Irpinia. Al giorno d'oggi forse queste parole non hanno più lo stesso valore, "fate presto" potrebbe rappresentare tante situazioni di minima rilevanza, ma a parer mio "Far presto" è il sinonimo del "Carpe diem" di oraziana memoria, far presto sta ad indicare cogliere l'attimo giusto per poter immortalare un momento che potrebbe essere decisivo. Al momento il mio "Far presto" è tormentato da un'ansia continua che mi spinge a voler concludere il prima possibile quest'anno scolastico, ma in cuor mio so che non vorrei poi far così tanto presto. Vorrei godermi gli ultimi istanti da studentessa liceale, poter vivere con serenità l'ultima volta in cui attraverserò il varco della

scuola e ancor di più vorrei godermi a pieno per l'ultimissima volta l'ansia che si ha per un'interrogazione, perché, credetemi, per quanto si vorrebbe finire il prima possibile, quando si arriva alla fine, si vorrebbe tornare indietro e rifare tutto dall'inizio. Vorrei che il tempo andasse così lento da poter osservare con attenzione tutti coloro che mi circondano e portare con me, nel bene e nel male, ogni loro sorriso, vorrei che ogni insegnante mi insegnasse di nuovo, con maestria, a vivere una vita non fatta solo di studio ma anche di emozioni, vorrei che ognuno di loro avesse un piccolo ricordo di me che gli provochi un sorriso! "Far presto" significa essere consapevoli di ciò che sta per arrivare e dover essere pronti ad affrontarlo con eleganza ma allo stesso tempo con quella "fretta" che sta a rappresentare la voglia di concludere un percorso fatto di alti e

bassi ma che, in fin dei conti, lascerà molte soddisfazioni, non tanto per il voto finale dell'esame di stato, quanto per il percorso che porteremo sulla nostra pelle e che da adulti racconteremo con un po' di malinconia. Vorrei che il mio "far presto" fosse così lungo che alla fine di veloce ci sarà solo l'attimo, attimo che segnerà per sempre tutti noi. Non bisogna vivere con menefreghismo, ma dare ad ogni momento la giusta importanza, perché purtroppo ci sarà un giorno in cui rimpiangeremo tutto e non si potrà più tornare indietro, quindi bisogna "far presto" e "cogliere l'attimo" che abbiamo a disposizione!

**Francesca de Benedictis**  
**V A classico tradizionale**

## Perché la storia...



La storia etimologicamente si lega al verbo “vedere” perché la conoscenza dei fatti è legata alla visione. Quale è la mia idea di storia? Ne vedo l'utilità per la mia vita da adolescente? Il termine storia deriva dal greco “istoria” che significa ispezione visiva, ricerca, conoscenza; inoltre ha stessa radice id- del verbo orò vedere ed in senso lato conoscere, sapere (che si ritrova nel verbo latino *video* e nel lemma *idea*). E' la disciplina che si occupa dello studio del passato, prossimo e remoto, per mezzo di una narrazione continua e sistematica tramite l'uso di fonti, cioè di documenti, testimonianze e racconti che possano trasmettere il sapere. “*Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis*” ovvero la Storia è vera testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria,

maestra di vita, messaggera dell'antichità: è questa una delle celebri citazioni tratte dal “De Oratore” di *Cicerone* con la quale se ne afferma la fondamentale importanza per la sua funzione straordinariamente istruttrice. Lo studio scolastico della storia non deve limitarsi ad un apprendimento pedante e noioso di una serie di date e avvenimenti, ma, pur riconoscendo il giusto peso alla memorizzazione della cronologia dei fatti per una loro corretta collocazione sulla “linea” del tempo, deve necessariamente ampliarsi a una comprensione delle cause degli accadimenti storici, delle azioni intraprese, delle opposte reazioni e degli effetti che ne sono conseguiti. Ritengo che la reale comprensione dei “perché” del passato dovrebbe portare ad evitare gli errori del presente; la memoria di guerre e crimini contro l'umanità dovrebbe “obbligare” i governanti degli Stati a promuovere ogni possibile azione di mediazione e compromesso; la sofferta testimonianza di sopraffazioni fisiche e morali dovrebbe indurre l'uomo ad essere “più umano “...ed invece no...qualcosa dalla Storia abbiamo imparato, ma non basta affatto! L'umanità dal “sangue” versato dalla Storia ha conseguito eccezionali conquiste in termini di diritti umani ma non tali da ripagare l'immensità dei sacrifici di coloro che ci hanno preceduto. Purtroppo noto che nel cammino della Storia gli avvenimenti

si ripetono ciclicamente con diverse modalità, ma con il medesimo senso di crudeltà e disprezzo della altrui vita, della altrui fragilità umana, della altrui debolezza economica e sociale. Non so dire perché ciò avvenga. Non so se dipenda dal non aver ben studiato ovvero ben compreso i “perché” del passato oppure dipenda dai limiti stessi dell'uomo. Propendo più per la seconda ipotesi: l'uomo, in qualunque epoca storica, è schiavo del danaro, è succube delle ragioni economiche, è assetato di potere, è bramoso di profitti personali a discapito degli altri, tende a scrollarsi dei problemi quando li avverte di difficile soluzione accollandoli ad altri o incolpando altri della loro origine. Concludo dicendo che per Storia intendo la descrizione dell'uomo stesso che avanza nel corso del tempo con il suo carico di potenzialità e capacità nonché di limiti e fragilità, a volte cadendo, a volte vincendo, a volte facendo un gran male, a volte facendo un gran bene, a volte rivelando la sua parte “più umana”, a volte rivelando la sua parte “più brutta”, a volte non lasciando alcun segno del suo passaggio, a volte, viceversa, lasciando un segno, in positivo o in negativo, per l'eternità.

**Giuseppe Pagnotta**

**II B Liceo classico tradizionale**

## Il ricordo di Gerardo Bianco

### On. Prof. Gerardo Bianco

a pochi mesi dalla sua scomparsa, avvenuta lo scorso 1 dicembre



Forse non è un caso che per andar via l'onorevole **Gerardo Bianco** abbia scelto il 1 dicembre, anniversario di fondazione del nostro Convitto Nazionale “P. Colletta”, verso i cui giovani frequentanti di ieri e di oggi ha sempre riservato attenzione ed ascolto. Vibranti furono le sue parole al Teatro Gesualdo di Avellino, in occasione dell'inaugurazione delle Celebrazioni per il Bicentenario della nascita di **Francesco De Sanctis**, quando come Presidente dell'apposito Comitato istituito per la commemorazione, al fianco dei Proff. **Toni Iermano** e **Bruno Gambardella** spiegò: “De Sanctis rifugge dagli schematismi, sempre attento al reale che lo circonda, perché il mondo non lo si capisce se non si guardano le persone negli occhi. Lo stesso “Viaggio elettorale” ne è la prova”.

**Bianco**, da uomo delle istituzioni con pluriennale esperienza, avvertì: “I politici non dovrebbero mai allontanarsi dal Paese reale, ancor più nel momento attuale in cui si rischia di cadere nel “chiasso” del *web* e dei *social network*. Per l'on. Bianco, ex Ministro della Pubblica Istruzione negli anni '90 non mancarono, quindi, le mirate domande dei giovani redattori di *Eos*, che è giusto riproporre come furono riportate anche dal *Corriere dell'Irpinia* del 9 aprile 2017.



*“Che cosa occorre recuperare del pensiero del De Sanctis per una scuola migliore?”*

**Gerardo Bianco:** De Sanctis era un uomo libero, capace di rinnovare le sue stesse idee, come dimostra la polemica molto forte da lui sostenuta in merito alla scuola di formazione tecnica, che, inizialmente, volle affidata al ministero dell'agricoltura, come è successo nel 1861. Quando invece diventò per la terza volta ministro, ci ripensò ed immaginò che anche nelle scuole tecniche bisognasse avere una formazione più ampia, più umanistica.

L'uomo di Morra, infatti, aveva avuto l'intuizione politicamente rilevante, che attraverso la scuola si

poteva creare l'unità degli Italiani, perché c'era l'unità politica ma mancava l'unità degli Italiani.

E' da tener presente che l'80% dei cittadini italiani parlava il dialetto, motivo per cui l'uomo siciliano non si capiva con il veneto e neanche con il napoletano, malgrado avesse un dialetto meridionale. La grande questione era quella di utilizzare l'unità della lingua come elemento di unificazione degli italiani non solo dal punto di vista linguistico ma anche dal punto di vista culturale.

*“Qual è il valore più importante riscoperto dal De Sanctis?”*

**Gerardo Bianco:** La padronanza della lingua, l'attenzione al senso della precisione di ogni parola; la parola, per il de Sanctis, aveva la sua sacralità e, quindi, doveva essere rispettata per quello che è, perché chi domina il linguaggio domina le proprie idee, il proprio carattere.

*“Quale posizione assumerebbe oggi il De Sanctis, che credeva in un mondo “nostro”, dinanzi un'Europa che rischia di non essere più “nostra”?”*

**Gerardo Bianco:** Il nostro De Sanctis si esprime molto chiaramente riguardo al Discorso sul monumento di Dante. L'Italia deve offrire il suo contributo alla civiltà europea, la

stessa “Storia della letteratura” deve essere letta in questo senso. La grande esperienza internazionale di Zurigo rendeva veramente De Sanctis aperto alle grandi prospettive europee. Egli era un sostenitore della nazione come civiltà italiana che si apre alla civiltà mondiale, soprattutto alla civiltà europea, perché in questo era consistito il Rinascimento. Profondo conoscitore della lingua italiana, il letterato di Morra non disdegnò lo studio della lingua tedesca, che gli consentì di leggere e tradurre Hegel negli anni di prigionia a Castel dell’Ovo.”

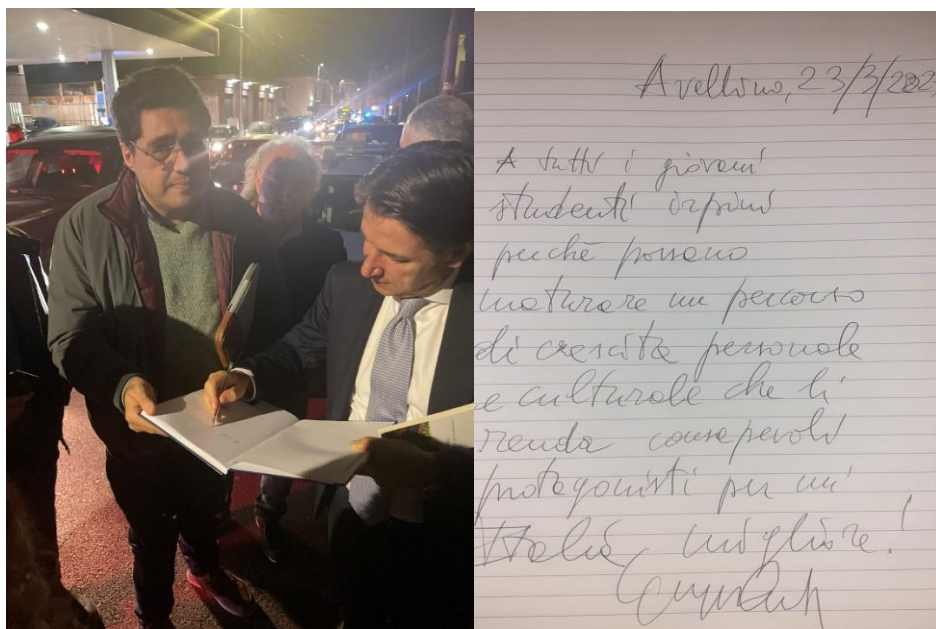
Quello del marzo 2017 non fu l’unico momento di confronto avuto con il Prof. Gerardo Bianco, essendo l’onorevole sempre vicino al mondo della scuola come quando il 13 marzo 2020 volle portare, su invito di **Luca Cipriano**, il suo contributo come presidente dell’Associazione nazionale per gli interessi nel Mezzogiorno alla presentazione del libro di **Ernesto Galli Della Loggia** “L’aula vuota. Come l’Italia ha distrutto la scuola”, ricordando le

origini irpine dell’editorialista del Corriere della sera, il suo attaccamento ad una terra da cui trae le sue radici.

«La scuola – si chiese **Bianco** – deve insegnare i saperi o deve dare l’educazione? Assistiamo ad un prevalere della didattica, del metodo per trasmettere il sapere, che finisce con lo schiacciare il sapere stesso. L’analisi di **Della Loggia** – affermò Bianco – parte dai mali che hanno provocato la perdita di consistenza della scuola. Si rischia, così, di avere un sistema scolastico incapace di fornire l’istruzione ai ragazzi. Penso alla battaglia di alcuni docenti come **Paolo Saggese** contro l’ingiusto oblio, nelle antologie, di autori meridionali, come **Leonardo Sciascia**. Nel 2014 si scrisse che si doveva approfondire la dimensione unitaria dell’Europa. Se andiamo a Parigi, ad esempio, respiriamo l’identità europea, cosa che a Roma non accade allo stesso modo. Oggi, purtroppo assistiamo all’emigrazione di tanti nostri ragazzi, alla perdita dei nostri talenti».

Gerardo Bianco, da politico ma ancor prima da intellettuale umanista, studioso del mondo classico e condirettore dell’Enciclopedia oraziana ha sempre sostenuto il ricordo e l’operato di suoi conterranei, come **Guido Dorso** e **Fiorentino Sullo**, del quale, insieme con l’on. **Gianfranco Rotondi**, difese la memoria in occasione della visita del Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** il 14 ottobre 2019. In quell’occasione ai ragazzi presenti in sala ebbe a dire: “Noi abbiamo bisogno di storia, di ricostruire sempre esattamente come sono andate davvero le cose, senza pensieri necessariamente osannanti, nel ricordo di uomini inquieti come tutti i cavalli di razza, con le loro luci ed ombre, ma dalle opere comunque esemplari”. Una lezione da non dimenticare.

**Pellegrino Caruso**



(Giuseppe Conte ex Presidente del Consiglio dei Ministri, in occasione del convegno tenutosi il 23/3/23 presso il conservatorio “Cimarosa” in ricordo dell’onorevole Bianco)

**A tutti i giovani  
studenti irpini  
perché possano  
maturare un  
percorso di  
crescita personale  
e culturale che li  
renda consapevoli  
protagonisti per  
un’Italia  
migliore!**

## *Olena...quando la poesia racconta la realtà*



Un piovoso pomeriggio di fine autunno si è prestato a creare l'occasione per un riuscito cenacolo letterario presso la biblioteca Provinciale di Avellino dove si è conclusa la rassegna letteraria "Avellino in versi", ideata e promossa da **Maria Ronca** che, nell'arco di cinque incontri, moderati dal brillante **Gianluca Amatucci**, ha offerto spunti di riflessione sul contatto dei poeti con la realtà che da sempre li circonda, tra storie di periferia e profezie sociali di pasoliniana memoria, per poi sottolineare la valenza del viaggio come occasione per rinnovare se stessi, fino alla premiazione dei migliori elaborati poetici della violenza di genere, tramite il concorso "Urla la poesia". Più pacate ma non meno aderenti al quotidiano si sono rivelate le poesie di **Elena Opromolla**, lette in sala il 10 dicembre 2022 dalla dr.ssa **Ines Urciuoli** che hanno subito catalizzato l'attenzione del pubblico, tutte inserite in una raccolta di poesie che si propone con il titolo

programmatico "Olena", a metà tra crasi e cambio iniziale vocalico, che sta ad indicare la volontà dell'autrice di raccontarsi, quasi "giocando" con le parole, che diventano affermazione di identità ma anche esigenza di scambio con le altre sensibilità per arricchire la propria. "Ogni esperienza di vita torna come "ricordo", ricondotta etimologicamente al cuore in diverse poesie che cercano idealmente quel limbo di infanzia lontana, che sembra isola di approdo sicuro dell'animo, che le tempeste della vita non riescono mai a sommergere." Basta solo avere la volontà di essere attenti alle varie traiettorie della vita, con la capacità di "cambiare", come recita il brano di **Alex Britti**, rievocato dal sassofonista **Pietro Mariconda** che ha curato gli intermezzi musicali della serata. Per l'Autrice i dolori nella vita esistono, i fili della vita sono "intricati, invisibili" ma la "comunicazione" etimologicamente intesa come "condivisione" può rendere meno grave la solitudine del

dolore individuale, che si risolve in abbracci fraterni, nella pace del "nido familiare" pascoliano ma anche nella leopardiana "social catena".

Le poesie della Opromolla nascono come nero ricamo sulla pagina bianca, elaborate in ogni fase della giornata, dall'alba al mezzogiorno, dal meriggio alla sera, magari nella luce soffusa di uno studiolo che le consente di tenere la mente sveglia anche di notte e che risente di quelle atmosfere che **Machiavelli** suggeriva al **Vettori** in una delle sue Lettere più note, a contatto con "li antiqui grandi". L'autrice, cosciente della caducità e della velocità della vita, si riserva sempre quei varchi cari a Montale, quei "correlativi oggettivi" come un cancello che d'improvviso può aprire a mondi nuovi."

Vera forza propulsiva della silloge poetica, presentata con soddisfazione dalla Prof.ssa **Gabriella Guidi**, in rappresentanza della Multimage edizioni, resta l'amore che spinge nello spazio dell'azione.

La **Opromolla** nel corso della serata si presenta del suo libro di poesie, che segue i suoi racconti di “Oltre la fiaba” resta, comunque, donna calata nel proprio tempo, che percepisce tutte le difficoltà dell’ “uomo tecnologico” che brancola nel buio del potere, del denaro e del terrore, in una condizione di disagio universale, ieri come oggi, da Belfast a Tel Aviv, da Kabul fino a Kiev.

L'autrice si racconta come attenta insegnante che, prima di ogni appello su registro elettronico, ha sempre percepito nei suoi allievi brulicanti energie, alla ricerca di ogni “attimo fuggente” pur celato dalla consapevolezza della sua labilità, va vissuto con quella leggerezza che cancella l'inquietudine. La vita è una meteora sfuggente, un sogno evanescente ma resta la possibilità comune a tutti di rinnovarsi, perché

ciascuno può rivelare all'altro quell'uomo sempre nuovo che alberga in ciascuno di noi, che si irrobustisce con la pratica dell'esperienza e si emoziona con la forza del sentimento. Importante è non distaccare mai le proprie conoscenze dalla vita perché, come avvertiva il De Sanctis, bisogna sempre evitare che la cultura sfibri sentimento ed immaginazione. La poesia dell'Opromolla nasce di certo in tempi di crisi, in cui i vecchi orizzonti stanno deludendo, i progressi sembrano regressi ma l'uomo, fino alla fine della vita personale ed universale, avrà sempre la capacità di delineare nuove prospettive, affidandosi al potere catartico della poesia che si fa, citando Orazio, *pictura*, possibilità di tracciare scenari che consentiranno a novelli Omero ed Orfeo di smuovere

tutti gli ostacoli che si frapponono sempre fra gli uomini e la serenità perché ci sarà sempre un cancello di speranza, un'orchidea di nuovi profumi che seducono desideri e sogni concreti di serena convivenza tra tutte le creature.”

Non è un caso, infatti, che, dopo Avellino le poesie dell'Opromolla sono state presentate anche a Napoli il 14 dicembre in occasione della Giornata Internazionale dei diritti umani come “strumento di pace”, affidate alla voce recitante di **Clotilde Punzo** ed al soprano **Vittoria Gava**, in un pomeriggio curato da **Ersilia Di Palo**.

**Pellegrino Caruso**



*La scrittrice Elena Opromolla a confronto con Filomena Iasuozzo e Francesco Saverio Barbaro, studenti del Liceo classico*

## Il ricordo di David Sassoli

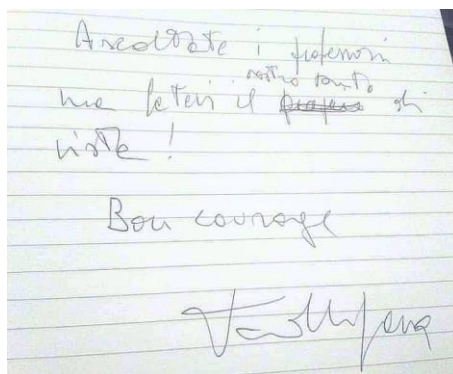


**David Sassoli** è stato un parlamentare Europeo, esponente del Partito Democratico. Era un uomo coraggioso e sempre pronto ad aiutare le altre persone, ricco di buona volontà e tanta intelligenza. Secondo me **David Sassoli** meritava un destino diverso, non quello di un uomo a cui è stata tolta la vita a soli 65 anni. E' stato un grande esempio per noi adolescenti perché ci ha insegnato a cogliere ogni attimo della nostra vita senza farci abbattere dalle preoccupazioni. Dobbiamo andare avanti con le nostre forze, facendoci aiutare da genitori o professori che hanno il compito di educarci. Bisogna sempre avere il coraggio delle proprie decisioni accettando anche le conseguenze di una scelta o di una decisione sbagliata. Noi giovani dobbiamo non solo esprimere con coraggio le nostre idee ma anche agire in modo consapevole e coraggioso senza fare degli errori o esercitare delle forme di violenza nei confronti degli altri. Infatti avere il coraggio delle proprie idee e delle proprie azioni deve sempre garantire il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri. Dobbiamo conservare la memoria e ricordare l'esempio e il modello di **David Sassoli**, un grande politico e

giornalista che si è sempre battuto ed ha promosso leggi a tutela della pace e dell'unità d'Europa.

**“Ascoltate i professori, ma fatevi il vostro punto di vista...”**

**Bon courage.”**



Queste sono le parole che **David Sassoli** riservò per i ragazzi di EOS, giornale d'istituto del Convitto Nazionale “Pietro Colletta” di Avellino. Concordiamo a pieno con le parole di questo giornalista perché ci spinge ad ascoltare i consigli delle persone che ci circondano, come i professori, i genitori o gli adulti in generale proprio perché noi giovani possiamo imparare da queste persone che hanno più esperienza di noi, ma allo stesso tempo Sassoli ci spinge ad elaborare un nostro pensiero in modo da essere liberi ed indipendenti.

Avere un'autonomia di giudizio e non dipendere da ciò che gli altri ci dicono è indispensabile perché ci rende liberi, ci permette di distinguerci dalla massa, portandoci ad avere un nostro pensiero e una nostra personalità, senza diventare fotocopie degli adulti. A volte, però, si preferisce ascoltare le opinioni e il pensiero altrui piuttosto che prendere posizione, esponendo il proprio. Proprio per questo avere un proprio pensiero significa anche essere determinati nel portare avanti la propria idea, essere autonomi ed essere coraggiosi nell'affrontare critiche, che possono essere negative o positive, nell'andare incontro alle conseguenze di una scelta o di una decisione eventualmente sbagliata. Ciò che aiuta a sviluppare l'autonomia di giudizio è sicuramente la cultura, la quale sviluppa il senso critico dell'individuo e può proteggere dalla manipolazione, permettendo di interpretare l'informazione che giunge.

**Francesco Acone, Lorenza D'Urso  
Gianna Orrù**

**I C Liceo classico europeo**



## *David Sassoli : un uomo perbene al servizio delle istituzioni*

Caro David,

condivido fortemente il tuo pensiero. Credo, inoltre, che sia importante ascoltare i consigli e le opinioni di professori, genitori o altre persone, ma dobbiamo sempre elaborare i nostri punti di vista che ci possono aiutare a crescere sempre di più e renderci autonomi nel pensiero. Dobbiamo pensare e fare scelte con la nostra testa, dopo aver approfondito le diverse opinioni.

Il tuo esempio e le tue parole, soprattutto nell'impegno politico, a favore dell'Europa unita e della solidarietà tra i popoli possano essere da esempio per le nuove generazioni, affinché ci sia una società solidale e pacifica.

La tua morte mi ha colto di sorpresa perché il tuo impegno, a mio avviso, meritava molto di più.

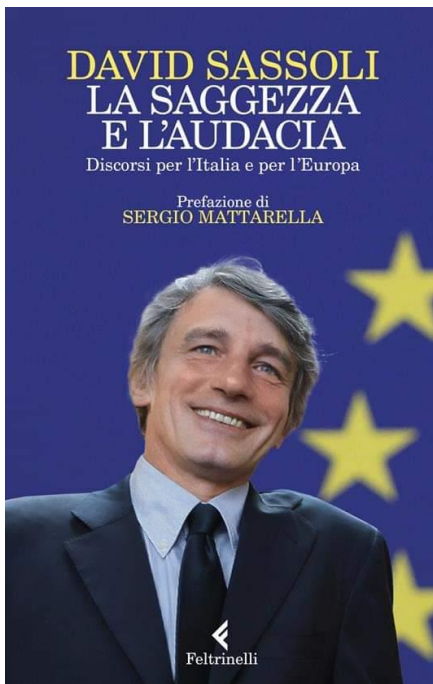
Grazie del tuo esempio.

Bon courage e buona fortuna anche lassù.

*Miriam Parrella*

*I C liceo classico europeo*

## **Saggezza ed audacia per un "Europa migliore**



Caro David, condivido quello che fu il tuo pensiero perché avere delle idee, soprattutto oggi è una virtù in quanto non sempre abbiamo il coraggio di esprimere il nostro

pensiero senza essere condizionati dal giudizio degli altri.

Grazie all'autonomia di giudizio si possono, prendere delle posizioni, dire la propria idea, cercando di distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, tra il bene e il male; ascoltando le idee degli altri possiamo non condividere ma bisogna sempre rispettare quello che gli altri pensano, perché è proprio la diversità che ci rende unici, liberi e ci arricchisce.

Fidarsi delle proprie sensazioni dando anche ascolto a quelle che sono le nostre emozioni, ci aiuta nelle nostre scelte, per me questo significa avere un'autonomia di giudizio.

Comunque, non è facile dire sempre quello che si pensa, a volte, pensiamo che è meglio stare zitti perché

abbiamo paura del giudizio degli altri ma, avere il coraggio di esprimere sempre le nostre idee è importante, per la nostra autostima ma soprattutto credo che è solo in questo modo che facciamo la differenza.

Caro David, forse la forza del coraggio ci viene anche quando abbiamo paura di fare o dire qualcosa che forse per gli altri è sbagliato, ; si può anche piangere se qualcuno con le sue idee ci ferisce ma si è coraggiosi esprimendo le proprie idee senza nascondersi, e, con una frase non mia, ma che mi piace tanto concludo dicendo che è sempre meglio esprimere le proprie idee perché, è solo così che riusciamo a stare bene con noi stessi.

**Jasmine Napolitano**

**1C liceo classico europeo**

## Giornata della memoria



Anche quest'anno, il 27 gennaio, è stato celebrato il giorno della memoria, dedicato alle vittime della Shoah. Era il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono vicino alla città polacca di Auschwitz e scoprirono il campo di concentramento nazista, trovando circa 7.000 prigionieri, molti dei quali bambini, una "manciata" di corpi agonizzati ma vivi, scampata al genocidio ebreo, stimato al processo di Norimberga in circa 5.700.000 morti. Oggi la parola *Shoah* indica lo sterminio degli ebrei da parte della Germania nazista e dei suoi alleati. In lingua ebraica significa "tempesta devastante" e viene presa in prestito dalla Bibbia, dove è presente nel libro di Isaia (47,11). Il termine Shoah viene spesso accomunato al termine Olocausto. In Israele si preferisce utilizzare il termine Shoah perché Olocausto indica una forma di sacrificio praticata nell'antichità, in cui la vittima veniva interamente bruciata, diversamente, invece, la parola Shoah indica un sacrificio che poteva e doveva essere evitato. Per questo motivo, in Germania nel 1996

ed in Italia nel 2000, i parlamentari hanno votato per l'istituzione della Giornata della memoria, indetta proprio per il 27 gennaio, data di liberazione del campo di Auschwitz, confermata anche nel 2005 dalle Nazioni Unite quale giornata di lutto internazionale. L'importanza conferita ogni anno alla Giornata della Memoria mediante gli ampi spazi dedicati dai mezzi di informazione, le manifestazioni solenni, le proiezioni di film e documentari, i convegni ed i dibattiti in ambito scolastico e sociale, deriva dal compito che si è assunta responsabilmente la società moderna di "conoscere" prima ancora di "ricordare", come afferma **Primo Levi** nel suo romanzo "Se questo è un uomo". "Se comprendere è impossibile – dice l'autore – conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono essere nuovamente sedotte e oscurate: anche le nostre". E l'unico modo per far sì che le coscienze non siano nuovamente sedotte e oscurate è la conoscenza, intesa nella sua accezione di ricerca, scoperta,

comprensione e formazione di pensiero critico. "Leggete, studiate e lavorate sempre con etica e passione Ragionate con la vostra testa e imparate a dire di no O siate ribelli per giusta causa E difendete la natura ed i più deboli Non siate conformisti E non accodatevi al carro del vincitore Siate forti e siate liberi" Così recita **Mario Rigoni Stern**, altro illustre sopravvissuto all'Olocausto, nella sua splendida lirica "Resurrezione Laica". E certamente a contribuire alla costruzione di una personalità forte, coraggiosa e consapevole non può esserci che la scuola che, al di là della somministrazione di nozioni di pura didattica, ha l'altissima funzione di formare uomini consapevoli e liberi, capaci di affrontare in autonomia e con determinazione le scelte della vita, improntandole a principi di giustizia, equità, democrazia e rispetto, acquisibili solo con una conoscenza attenta e matura degli eventi della storia la cui corretta narrazione è compito imprescindibile della scuola stessa. **Giuseppe Pagnotta**

**II B classico tradizionale**

## Volare oltre la shoah



**Hetty Hillesum, Ilse Weber, Simone Weil, Rita Levi Montalcini, Anna Frank, Edith Bruck, Liliana Segre** sono tra le donne che hanno sperimentato il dramma della shoah e che hanno ispirato, “Volare oltre”, la Matinee di riflessioni sul tema tenutasi

presso il Convitto Nazionale “Pietro Colletta” in occasione della giornata della Memoria del 27 gennaio scorso.

A spiegare il senso della giornata è stata la Prof.ssa **Ermelinda Ciampi**, che, nel portare i saluti della Dirigente Prof.ssa **Briadoro**, ha ribadito come la memoria storica resta un vaccino fondamentale contro i virus dell’intolleranza e dell’indifferenza. La mattinata, coordinata validamente dalle Prof.sse **Cinzia Favorito** e **Giuseppina Satalino**, ha visto i ragazzi presentare una serie di video e di letture ispirate alle esperienze della *shoah*. Di particolare suggestione sono stati anche alcuni ritratti realizzati, con varie tecniche artistiche dai ragazzi del liceo classico e classico europeo, da sempre abituati a confrontarsi con l’argomento, come si evince anche da Eos, giornale on

line dell’istituto, in cui si legge anche del recente incontro a distanza con la scrittrice **Edith Bruck**, tra le ultime più attive testimoni degli orrori dei campi di concentramento.



A completare l’impegno di sensibilizzazione dei ragazzi è stato l’incontro del 31 Gennaio 2023 presso il Carcere Borbonico con il Prof. **Ottavio Di Grazia** sul tema “Donne e Shoah”.

**Pellegrino Caruso**

## Ambiente e sostenibilità



I ragazzi del Convitto Nazionale crescono e si pongono in attiva sinergia con le istituzioni per ragionare di "Ambiente e sostenibilità", cercando di non "connivere", di non "chiudere gli occhi" dinanzi all' esigenza di un' "ecologia integrale" che si tenga ben lontana da infiltrazioni mafiose." Viviamo un tempo di oltraggio ecologico alla Terra, che è nostra casa comune – avverte la Dirigente dell'Istituto Prof.ssa **Maria Teresa Briigliadoro**. Abbiamo bisogno di ancorarci a dei valori come quelli che ci sono indicati nell' enciclica "Laudato sii" di Papa Francesco". È **Ilaria Di Gaeta** l'appassionata moderatrice di una giornata volta a sedimentare nelle coscienze dei giovani un' humus ben diversa da quella " Terra dei fuochi" nella quale rischiamo di affondare se non si trova il coraggio di agire e reagire." Parlare con voi giovani – esordisce **Luigi Brambati**, comandante Provinciale dei Carabinieri di Avellino- è un' occasione d' oro per non dimenticare che il crimine è nemico di tutto ciò che è bello, della natura come dell'arte. Siete voi a possedere quell'

energia utile a rifiutare la prepotenza. Dovete " togliere la terra da sotto i piedi " a chi offende i nostri boschi ed utilizza i rifiuti per loschi affari." Spetta poi a **Renato Ciampa**, Direttore CEO, Centro Diagnosi Baronia, di ragionare sul concetto di sostenibilità." La sostenibilità – chiarisce **Ciampa** - è un valore perché guarda al futuro, indirizzando anche le imprese ad investimenti in prospettiva." Ed esorta i maturandi del Convitto: " State crescendo, dovete avvalervi della vostra memoria dell'infanzia per avvertire la potenza dei sogni, della possibilità di essere artefici del vostro destino, superando ogni forma di impotenza verso voi stessi, gli altri ed il mondo. Potete farlo solo partecipando sempre ad ogni forma di progresso culturale." Il testimone passa dunque ad **Antonio Dello Iaco**, ex alunno del Convitto che spiega ai ragazzi le ragioni del suo impegno nell' associazionismo a sostegno di Legambiente: "Per migliorare la società, non possiamo sempre aspettare l'intervento dei politici. Dobbiamo investire il nostro tempo, agendo, segnalando disservizi" ed ai suoi ex compagni di Istituto

ripete". Non stancatevi di prestare attenzione al territorio anche nelle città in cui trascorrerete la vostra vita universitaria, senza dimenticare la nostra Irpinia che avrebbe bisogno di strutture come biodigestori utili per trasformare in biogas i rifiuti organici." Appassionato si rivela, dunque, l' intervento di Monsignor **Pasquale Iannuzzo** il quale attira subito i ragazzi attraverso l' approccio concreto di chi alla Chiesa chiede impegno ed azione.

" Non dimentichiamo la lezione di **Giovanni Paolo II**- ammonisce il prelado- Dobbiamo avere il coraggio di cambiare le cose, pur sapendo che c' è sempre un prezzo da pagare." Mons. **Iannuzzo** invita, dunque, i ragazzi a tenersi lontani dalla noia, da quel tedio che porta solo a covare insoddisfazioni e solitudini

" Fate rumore – chiosa **Iannuzzo**- Prendete coscienza che per ripartire davvero occorre ripensarsi, studiare per migliorarsi e migliorare il mondo che ci circonda." Spetta, dunque, alla Prof.ssa **Nerina Picariello**, docente di lingua e letteratura italiana riportare i dati della raccolta differenziata che vede Avellino in una posizione

migliore rispetto alle altre province campane.” Sono tornata al Convitto per complimentarmi con **Dello Iaco** ed i ragazzi dell'ex Quinta B dell'Europeo per aver vinto un premio letterario fortemente voluto dall'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti.” E' il senatore **Enzo De Luca** il rappresentante istituzionale che chiarisce:” Essere qui al Convitto responsabilizza ed emoziona perché tra queste mura si sono distinti **Francesco De Sanctis** e **Guido Dorso**, uomini esemplari che ci ricordano come la classe politica non possa essere mediocre”. Il pensiero di **De Luca** va così all'amico **David**

**Sassoli**, illuminato Presidente del Parlamento Europeo, di cui ricorre il primo anniversario della scomparsa.” E' tempo di agire – chiosa il senatore – con energia e coraggio. Dobbiamo assolutamente rispettare Direttive europee, accolte con Legge regionale del maggio 2016, che a 7 anni di distanza aspettano ancora attuazione. Dobbiamo prendere coscienza che i partiti sono drammaticamente in crisi, persi dietro inopportuni personalismi. L' "io" diventa negazione della comunità e, memori dell'insegnamento di **De Gasperi** , dobbiamo mantenere sveglie le

coscienze, perché la democrazia non e' mai bene acquisito per eredità”. La mattinata di studi si chiude così con un impegno simbolico dei ragazzi di ribadire, per alzata di mano, il loro impegno a voler cambiare il mondo perché dietro ogni crisi di passaggio epocale, si nasconde sempre una nuova aurora, purché si tracci un nuovo orizzonte. Parola proprio di **Francesco De Sanctis**, alla cui memoria il Convitto resterà per sempre legato.

**Pellegrino Caruso**



## Andrea Lucisano :” Lasciamo che scienza ed etica si abbraccino ”



Negli anni condizionati dalla pandemia, gli abbracci costituiscono il gesto di umana solidarietà che più ci è mancato per cui particolari sono le aspettative per l'“Hugging day” del 21 gennaio, voluto per la prima volta nel 1986 nel Michigan dal reverendo **Kevin Zaborney**, che scelse una data posteriore a quello che sarebbe il “Blue Monday” per eccellenza, terzo lunedì di gennaio, considerato il giorno più triste dell'anno. Di certo anche la scienza conferma, negli studi dello psicologo **David Schnark**, che gli abbracci producono ossitocina e giovano al sistema nervoso ed immunitario. Entusiasta sostenitore in Italia dell'iniziativa è **Andrea Lucisano**, appassionato divulgatore di filosofia che, con il suo eclettico profilo di filosofo, artista, regista, musicista ed educatore non formale, ha lavorato alla sigla nazionale per la Giornata degli abbracci 2023.

“L'abbraccio - spiega **Lucisano** - e' il nuovo brano che propongo ai ragazzi per educarli a riscoprire gesti comunicativi di gentilezza ed umana

solidarietà”. Bambini e ragazzi restano i destinatari prediletti dell'impegno di **Lucisano** il quale, oltre ad organizzare festival della Filosofia in Italia come all' estero, ha già inciso altri brani come “La speranza”, sigla del *Prometheus Festival*, ed “Il carro amato” che ha ispirato anche un *cartoon*. Quello più celebre resta, però, quello de “La volpe Sophia”, in cui viene ripresa l'immagine di una volpe curiosa che, precipitata in una tana dove un latitante si affanna a contar soldi ha il solo desiderio di tornare al sole. Negli episodi del *cartoon*, il cui primo episodio risale al 2012 la volpe ha un interlocutore speciale in carne ed ossa, il filosofo **Aldo Masullo**, il quale sposò subito l'idea di fare avvicinare i bambini alla filosofia. “Lo stesso Eraclito - spiega **Lucisano**- dedicò attenzione ai bambini che vanno educati al pensiero autonomo. Viviamo un periodo strano in cui le mode ipnotizzano, sostituendo punti di vista indotti ai punti di vista personali.” Le attenzioni di Lucisano

sono tutte rivolte alla creazione di una società migliore. “So di essere un pioniere che crea situazioni originali, ho portato marea di giovani in piazza, a San Domenico Maggiore a Napoli, radunandoli intorno ad un pianoforte e leggendo i loro biglietti. Vorrei che tutti insieme tendessimo alla “Danza delle farfalle”, andando oltre le esigenze del nostro corpo, pur primarie e necessarie, ma elevando anche le nostre anime- farfalle libere di volare.”

**Lucisano** e' cosciente dei limiti di una società che esclude l' etica, a favore di un' ostinata corsa alla scienza ed alla tecnologia.” Il pensiero etico - avverte- viene giudicato come sabbia nell' ingranaggio, in un contesto in cui si tende a far nascere sempre più bambini in provetta, tutelando poco i legami familiari naturali ed alterando forzatamente l'ingegneria sociale.” Sarà per questo che il creativo filosofo ha scelto la figlia Marcella Neve per dare la voce alla stessa volpe Sophia e dei suoi figli si preoccupa mentre è in partenza per l'Irlanda, dove sarà

impegnato per diversi mesi in nuovi progetti.” Preparo per i miei ragazzi i documenti utili all'espatrio ma sono pronto a tornare in Italia per portare ancora nelle scuole il messaggio dei grandi maestri, primo fra tutti Socrate che l'attore **Carlo Rivolta** volle portare in scena nel cortometraggio filosofico “Socrate e la nuvola rosa”. “I ragazzi – chiosa **Lucisano**- non

devono mai farsi portare via i loro sogni, ma devono difenderli e non lasciare mai che vengano strumentalizzati. Possiamo ereditare tanto dalla cultura classica come credo di aver dimostrato con un mio spettacolo “Da Orfeo al rave” in cui il greco antico si incontra con lo spirito metropolitano e con il rap “Just try” che muove dal testo del Simposio di

Platone, a conferma che le domande sull'amore giovane e guidano l'umanità”. Anche per questo il 21 gennaio occorre prestare attenzione a chi ci circonda, abbracciandoci e dando calore agli inverni più pericolosi del nostro tempo, quelli dell'incomunicabilità!

**Pellegrino Caruso**



## La sfida di educare



con il Patrocinio  
della Provincia di Avellino



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI SALERNO  
**DipSUm**  
Dipartimento di Scienze Umane e Metodologiche



Associazione  
Carlo Gesualdo

*Sinestesia*

### Arnaldo Santoli L'EREDITÀ UMANA, CULTURALE E CIVILE DEL SUO MAGISTERO CLASSICO E MODERNO

#### INTRODUCE E COORDINA

##### CARLO SANTOLI

Università degli Studi di Salerno – Direttore di «Sinestesia»

##### SALUTI

##### RIZIERI BUONOPANE

Presidente della Provincia di Avellino

##### EDGARDO PESIRI

Associazione di promozione sociale Carlo Gesualdo

#### I SESSIONE IL MAGISTERO CLASSICO E MODERNO

##### MICHELE BIANCO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"  
Un ponte tra la classicità greca e latina:  
l'ecclesiologia e la struttura di koinonia  
nella sinassi del primo millennio nelle riflessioni  
dei Padri della Chiesa

##### ALBERTO GRANESE

Università degli Studi di Salerno  
«Protegete i miei padri». Nella visione  
della vita come flusso perenne il fascino immortale  
del Foscolo di Arnaldo Santoli

#### II SESSIONE L'EREDITÀ UMANA, CULTURALE E CIVILE

##### FIGLIO CARULLO

Giornalista  
Arnaldo Santoli: una vita, un amore per le Humanæ litteræ  
e per i giovani studenti

##### PELLEGRINO CARUSO

Docente e saggista  
L'esemplarità del Maestro dalla tradizione classica  
alle sfide educative dei giorni nostri

##### MARCIANO CASALE

Poeta e docente  
Arnaldo Santoli: l'Amico, l'Uomo e il Professore

##### STEFANIA MAROTTI

Giornalista, «Il Mattino», Redazione di Avellino  
Arnaldo Santoli e la critica della Divina Commedia  
nella prospettiva dell'umanesimo contemporaneo

SALA GRASSO - PROVINCIA DI AVELLINO - PIAZZA LIBERTÀ  
GIOVEDÌ, 5 GENNAIO 2023, ORE 16:30  
Diretta streaming: <https://youtu.be/OpkQnrpU4lk>

*Agricola incurvo terram dimovit  
aratro:/hic anni labor, hinc  
patriam parvosque nepotes  
sustinet* (Verg. Georg. II., 513-515)

Come il contadino dissoda i campi, il maestro procaccia all'anno i suoi frutti ed al paese la continuità verdeggiante delle generazioni. Come si legge nel Libro bianco della Commissione *Cresson* del 1995 "Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva" la cultura letteraria e filosofica svolge un ruolo nei confronti degli "educatori selvaggi" come i grandi media e le reti informatiche. Essa permette il discernimento, sviluppa

il senso critico dell'individuo, anche contro il pensiero dominante e può proteggere l'individuo contro la manipolazione, permettendogli di decodificare l'informazione che gli perviene. *Peter Drucker* alla fine del secolo scorso (1993) già innescava la polemica contro la scuola antiquata, destinata a collassare dinanzi all'attualità. Avere una "testa ben fatta" (*Morin*) resta più importante che possedere un "portfolio". Non bisogna appiattire l'istruzione dei ragazzi su un presente "smemorato". La riforma dell'insegnamento deve condurre alla riforma di pensiero che deve condurre a quella dell'insegnamento. Nuove epoche e

nuove temperie storiche impongono nuove domande: L'Antico permette di vedere la filigrana del presente, la sua pellicola al negativo, di scoprire il gusto mordace della diversità e del diritto di critica. La comunicazione didattica diventa così comunicazione turbolenta, capace di "bucare" la disattenzione collettiva. La grande forza degli insegnanti è nell'esempio di curiosità mentale, ricordando che la *curiositas* etimologicamente nasconde la cura della sollecitudine ma anche il *cur* di nuove indagini di ricerca, di disponibilità a verificare ipotesi e riconoscere errori. I maestri debbono trasmettere amore



per il sapere, perché “Nell’educazione vi è un tesoro”, come da rapporto Delors, stilato per Unesco nel 1996. Il maestro è un portatore e un comunicatore di verità vantaggiose per la vita. È consapevole del mistero della sua professione, di ciò che ha professato in un giuramento ipocratico mai pronunciato. (**G. Steiner**, *La lezione dei maestri*, 2003) La bussola dell’insegnante è strumento di orientamento per i giovani. Dobbiamo avere come punto di riferimento l’oriente, che è l’elaborazione del progetto di vita. Occorre una concezione laboratoriale del sapere, nella quale i docenti fungano da mediazione, in vista del “ri-conoscimento” da parte dei ragazzi, dell’ “Antico” che starà loro in faccia, anziché, mestamente, alle spalle. L’opposizione tra istruzione ed educazione mette a dura prova i docenti di discipline umanistiche ma anche a provvida sfida. Occorre saper mettere in gioco i nostri

saperi, saper mobilitare le nostre risorse per agire, saper padroneggiare e socializzare modelli esperti di lavoro. **J. Marouzeau** avvertiva “ Noi professori troviamo comodo insegnare quel che abbiamo a nostra volta imparato, con i libri e gli appunti che abbiamo conservato...”

L’insegnamento non vive di routine, va arricchito di inventiva e di carisma, con un investimento non monetizzabile nei giovani, che sono qualcosa di diverso dalla semplice utenza/committenza di una società di servizi alla persona. La pratica educativa è pratica emancipativa. Ogni allievo è una persona e, anzi, un problema reale, di fronte al quale implode lo spazio chiuso dell’aula. **Pascoli** scrisse nella prolusione accademica del 1903 all’ateneo di Pisa: “Lo studio e l’amore irraggino e riscaldino la mia scuola”. Come dimenticare quelle parole di **Francesco De Sanctis**, che tanto amò proprio il

Convitto Nazionale di Avellino di cui il 7 gennaio scorso, presso l’Abbazia di Loreto, **Mario Perrotti** ed **Angelina Aldorasi** hanno presentato “Orme”, libro di memorie e di testimonianze sull’istituto irpino, di cui è stata rievocata la storia di eccellenza e sacrificio. “Lo studio è un dovere...serve a coltivare il nostro animo. Ciascuno coltiva se stesso secondo la coscienza che ha delle sue forze. Se dici : – Basta, gli è che dentro non v’è più ricchezza, che tutto è già esausto e invecchiato. Un ‘anima ricca non dice mai “- Basta” e se talora si arresta, sente uno stimolo, un’inquietudine, sente in sé delle forze rimaste inoccupate e ricomincia.

La parola della vita è: “- Avanti”!  
(**F. De Sanctis**, *Lettera a Virginia Basco*, Zurigo, 29 aprile 1858)

**Pellegrino Caruso**



*Presentazione del volume “Orme” presso l’Abbazia del Loreto*

## *Bullismo e cyberbullismo*



*Il dott. Pignataro e la dr.ssa Bianco*

Nel corso dell'anno scolastico, grazie alla Prof.ssa **Cinzia Favorito** sono state offerte diverse occasioni per riflettere sui fenomeni sempre più dilaganti del bullismo e del cyberbullismo, problematiche che stanno diventando sempre più rilevanti anche all'interno dell'ambito scolastico.

Spesso gli episodi di violenza e vessazione avvengono addirittura con il silenzio di genitori e insegnanti.

Purtroppo ciò avviene anche perché non si considera mai che bullismo e cyberbullismo avvengono a causa di una mancata formazione, di una educazione comportamentale ed emozionale assente unita a una visione empatica ancora non sviluppata in giovane età. Un egocentrismo emozionale che viene rafforzato al giorno d'oggi da esempi sbagliati e deleghe di responsabilità per lo sviluppo degli adulti del domani.

La scuola è il primo luogo di aggregazione eterogenea con cui i ragazzi vengono in contatto, un luogo dove per la prima volta si confrontano e si "affrontano". I casi di bullismo a scuola sono frequenti ma per fortuna le dinamiche sociali

di un ambiente educativo possono essere visibili, affrontate e contrastate.

Con l'ingresso dei più giovani sul *web* invece queste dinamiche diventano nascoste, settoriali e continuative.

Nel cyberbullismo la violenza non ha mai fine, perché rimane visibile, presente e a portata di schermo ogni momento della propria giornata.

Tutte le informazioni negative, positive, false o vere, una volta nel *web* non possono essere cancellate e controllate.

La facilità di accesso a internet porta giovani adulti non educati alla comunicazione e all'ambiente stesso del *web* ad entrare in contatto con un mondo senza conoscerne le conseguenze.

Il bullo si può combattere con azioni di contrasto e di sensibilizzazione all'interno delle classi riguardo ai maltrattamenti fisici; bisogna integrare momenti formativi per contrastare anche le violenze psicologiche.

Un ottimo modo per avvicinarsi al tema senza far subito alzare un muro da parte dei più sensibili al tema è quello, da parte dei docenti, di formarsi e aggiornarsi sul tema per non lasciare soli i propri studenti nelle insidie della Rete e capire le strutture e le dinamiche del mondo social e web tra i più giovani.

In base alla legge sul bullismo del 2017 "Tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" è responsabilità della scuola avere al suo interno personale docente esperto in materia e in grado di

contrastare il fenomeno del bullismo..

Gli insegnanti gestiscono da sempre le prepotenze tra alunni, prima ancora che questo tipo di comportamenti venisse denominato "bullismo". La formazione per insegnanti deve essere rivolta ad un gruppo motivato a cui fornire strumenti per la comprensione e la gestione delle varie forme di conflittualità (vecchie e nuove), spaziando dalle normali manifestazioni di conflitto sociale alle forme conclamate di bullismo e cyberbullismo ripetuti nel tempo.

Pressato dalle molte esigenze didattiche ed educative, l'insegnante si trova spesso ad essere solo nell'affrontare i molti disagi dei propri alunni e, combattuto tra il dedicarsi alle difficoltà di apprendimento o a quelle relazionali, finisce in molti casi con l'accumulare stress e tensione emotiva.

Il percorso formativo diventa un'occasione per fare il punto su alcuni aspetti della gestione del gruppo classe e delle situazioni di disagio, per confrontarsi con i colleghi e condividere strategie didattiche ed educative, per iniziare ad acquisire nuovi strumenti operativi o per adattare i propri alle mutate caratteristiche dell'utenza.

Le reazioni al bullismo devono, quindi, tenere conto della grande sfaccettatura del fenomeno e individuare le strategie maggiormente efficaci per contrastarlo.

*"La conoscenza rende liberi"* (Socrate) e una delle maggiori armi

per contrastare un fenomeno è la conoscenza dello stesso e delle possibili conseguenze. Una delle prime strategie, quindi, per reagire al fenomeno del bullismo, e agire anche preventivamente, è quello di parlarne con gli alunni, mostrando loro la sua natura e le diverse tipologie, lavorando con loro sulle possibili conseguenze.

L'argomentazione potrebbe essere impostata cercando di mantenere un'oggettività sul comportamento dei diversi "attori", senza assumere un comportamento giudicante, ma guidando bambini e ragazzi nell'identificazione dei comportamenti funzionali e disfunzionali al vivere sociale.

L'empatia è la capacità di riconoscere e comprendere lo stato d'animo dell'altro e immedesimarsi. Buone abilità empatiche stimolano relazioni più efficaci e positive e supportano la comprensione delle reazioni alle proprie o altrui azioni.

Aiutare i bambini e i ragazzi a sviluppare adeguate capacità empatiche assume quindi un ruolo importante nella lotta contro il bullismo, poiché supporta da un lato l'acquisizione di comportamenti più efficaci e che rispettano le sensazioni altrui e permettono maggiore sintonia, agendo da prevenzione e deterrente contro gli atti di bullismo; dall'altro lato "obbliga" gli attori del fenomeno a comprendere le conseguenze sulla vittima e ad attivare un comportamento responsabile.

Ovviamente non sempre questo accade ma lavorare sulla comprensione e sperimentazione delle abilità empatiche può essere un primo passo molto importante.

La formazione in tema di bullismo di insegnanti e genitori è altro tassello fondamentale nella reazione al fenomeno. Aiutare infatti queste figure a identificare i campanelli di allarme e i fattori di rischio è utile per attivare un'azione rapida in caso di necessità. Insegnanti e genitori devono acquisire capacità nell'ascoltare figli e alunni, anche nei loro momenti più silenziosi, portando l'attenzione su alterazioni improvvise di comportamento, su eventuali segnali corporei o affermazioni su sé, o altro che destino sospetto.

Oltre a cogliere i segnali l'adulto deve porsi in una posizione di ascolto in cui il bambino/ragazzo possa esprimere il proprio vissuto, sia egli vittima, laddove decida di raccontare quanto accaduto, come a richiedere aiuto, sia egli bullo o gregario. Anche al bullo infatti deve essere data la possibilità di esprimersi e aiutarlo ad osservare la scarsa funzionalità del proprio comportamento e supportarlo a capire come modificarlo.

E' importante promuovere relazioni positive e basate su principi importanti come la reciprocità, la gentilezza, l'accoglienza, l'aiuto, il supporto, la collaborazione e la condivisione. Aiutare i ragazzi a capire quali elementi sono parte di una relazione funzionale e positiva, quali i gesti da mettere in atto e quali evitare o ridurre, quali conseguenze le proprie azioni hanno su sé e sugli altri è importante per acquisire i giusti criteri su come vivere in modo socialmente utile e accettabile. Questo aiuta a distinguere tra comportamenti corretti e altri meno adeguati e sul valore delle parole e

dei gesti, a cui spesso i giovani fanno fatica a prestare attenzione. Nella società multiculturale in cui tante e nuove problematiche psicosociali emergono e sono conosciute, è utile quindi lavorare sull'inclusione e accettazione della diversità.

In quest'ottica, quindi, si dovrebbe lavorare sulla conoscenza dell'altro, delle differenze culturali e sociali, sugli aspetti peculiari di ognuno e su quanto la diversità possa essere una risorsa e non un limite. Bisogna individuare i punti di forza e quelli di criticità che possono essere supportati e migliorati anche nel contesto di gruppo, dove l'insieme delle caratteristiche individuali può dare ottimi risultati. Inoltre, poiché è giusto e fisiologico che ogni individuo sia più affine ad alcuni, ma non a tutti, è importante aiutare i ragazzi e i bambini a comprendere che sono fondamentali il rispetto reciproco e l'accettazione delle differenze.

In questa auspicata ottica di supporto e condivisione, ritengo, infine, che possa essere validamente considerata la proposta del Ministro dell'Istruzione *Valditara* che prevede l'utilizzo dei lavori socialmente utili che sono già previsti nello Statuto degli studenti del 1978 ma non sono molto usati. Credo che: il bullo deve capire che il suo *ego* ha dei limiti e, quindi, lavorando per la collettività, deve rendersi conto che è inserito in una dinamica sociale, non può essere lasciato solo con il suo *ego* ipertrofico

**Giuseppe Pagnotta**  
**II B Liceo classico tradizionale**

## A teatro con De Martino



“Meglio stasera” è il titolo programmatico del “Quasi one man Show” che **Stefano De Martino** ha subito spiegato in apertura dei due spettacoli che ha presentato al Teatro Partenio di Avellino nel primo weekend post pasquale.” Il mio spettacolo nasce dalla volontà di indurre il pubblico – spiega l’attore- a saper dare valore al presente, in ogni percorso della vita. Anche nella mia vita tendo sempre a nuove mete professionali ma cerco anche di godere delle singole esperienze di vita e di lavoro durante il cammino!” E di esperienze, nonostante i suoi 33 anni, che lo collocano tra i più giovani conduttori della Rai, **De Martino** ne ha fatte tante.

“Se cercate il mio nome su Google, – spiega lo showman- la parola più ricorrente nel mio curriculum è “ex” perché sono l’ex ballerino di Amici, l’ex conduttore di “Made in sud”, ex inviato de L’Isola dei famosi , e – scherza - l’ex, ad anni alterni, di Belen!”

“Ex” però è una preposizione latina che riporta alle origini, a quella gioventù vissuta a Torre Annunziata, dove, sognando un futuro da artista, lo showman si districava tra lavoretti da parcheggiatore e fruttivendolo, con pomeriggi tra il calcio, e quella danza, ritenuta poco virile dai ragazzi di provincia. Eppure gli approcci con le donne per il giovane **Di Martino** non sono stati pochi, culminati poi nell’incontro con **Belen Rodriguez**, che, nei primi approcci rocamboleschi, per sfuggire ai flash dei giornalisti, lo vede coinvolto in un incidente in moto, dove finisce in ospedale con la soubrette, con tutti gli occhi dei medici però su di lei e non su lui...con il naso fratturato!

Le due ore di spettacolo sono impostate, dunque, piacevolmente su vari aneddoti, dal primo provino a Cinecittà, mai affrontato per uno svenimento dopo ore di fila a quello ripetuto, su insistenza della madre, egualmente non superato, ma che comunque gli valse le attenzioni della

De Filippi verso la quale il conduttore di “Stasera tutto è possibile” e “Bar Stella” non nasconde piena gratitudine.

**De Martino** si rivela davvero eclettico, con numeri di danza, recitazione e canto, con felici interazioni con il pubblico. Lo spettacolo culmina con un gran finale in cui, scherzando sulla distribuzione delle poltrone in sala, con i numeri pari in fila diversa dai dispari, nello stesso numero musicale, canta, affiancato dalla sua band, a tonalità alterne, “Malafemmena” e “Perdere l’amore”.

Nel chiudere la serata congeda il suo pubblico sulla note di “Fiesta” che omaggiano la **Carra’** e con un invito al suo pubblico ” Da domani innamoratevi della normalità della vita di tutti i giorni...anzi...” meglio da stasera”!

*Pellegrino Caruso*

*Il mito greco in scena*

*Presso il Polo giovani del seminario Vescovile di Avellino i ragazzi hanno portato in scena una rilettura del mito di Prometeo con la guida dell'esperto Salvatore Mazza e della Prof.ssa Giuseppina Satalino, con soddisfazione della Dirigente Prof.ssa Maria Teresa Briigliadoro*



## Un Certamen per tradurre senza tradire i testi classici



“Cari ragazzi, sappiate che siete tutti vincitori perché avete saputo mettervi in gioco, confrontarvi con le vostre e le altrui conoscenze, venendo a contatto con docenti e studenti di realtà differenti”. Si apre con queste parole di encomio per tutti i partecipanti al X *Certamen Vergilianum Neapolitanum* il saluto della Prof.ssa **Valentina Bia**, Dirigente scolastico del Liceo “Vittorio Emanuele II – Garibaldi” che dal 2010 apre le sue porte a delegazioni di studenti meritevoli provenienti dai licei di tutta Italia. Per il Convitto Nazionale” Pietro Colletta” di Avellino erano presenti gli alunni **Alfonso Capo** e **Gabriele D’ Aquino** della V A del Liceo classico tradizionale, i quali hanno avuto modo di essere uditori presso l’Aula magna del Dipartimento di Scienze dell’Università di Napoli, ospitata nell’ Orto botanico di Napoli, di un approfondito intervento della Prof.ssa **Rosanna Valenti**, che ha illustrato, con maestria, le

tematiche della guerra e della pace in Virgilio, muovendo dall’analisi del brano dell’Eneide relativo alla morte di Pallante, proposto ai concorrenti del *Certamen* come prova di traduzione, con analisi testuale. “Cari ragazzi, siate sempre orgogliosi dei vostri studi classici che vi consentono di “formarvi”, dare forma alla vostra vita. Al liceo entrate adolescenti, ne uscite uomini e donne, chiamati ad esercitare diritti e doveri.”

Sulla stessa linea si pone la Dott.ssa **Maria Caniglia**, in rappresentanza del Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: ” Non pensate mai alle mete come impossibili perché con tenacia e determinazione si possono raggiungere tutti gli obiettivi.” Cresce intanto in sala l’ attesa per la terna dei vincitori, ma spetta, intanto, alla Prof.ssa **Valenti** l’illustrazione della posizione virgiliana in merito alla guerra. ” Nell’Eneide – chiarisce la docente – l’attenzione alla guerra è programmaticamente annunciata

nell’*incipit* del poema, ma, rispetto alla tradizione epica, vi è un forte elemento di novità perché la guerra viene ora suggerita, ora respinta dallo stesso Giove.” Il poema virgiliano, infatti, esplora le situazioni conflittuali. “Nell’ Eneide – precisa la Prof.ssa, sulla scorta degli studi di **Williams**- si alternano due voci virgiliane, una animata di spirito patriottico e nazionalistico, degna della tradizione dell’Orazio delle Odi romane, una più sommessa che denuncia, con reminiscenze catulliane, la vacuità della guerra che spegne giovani vite”.

La stessa morte di Pallante viene vista come triste ed assurda, subentrata nel primo giorno di combattimento dell’ eroe, come nella prima notte di nozze morirono i figli d’ Egitto per mano delle Danaidi, il cui mito e’ descritto per *ekphrasis* nell’ armatura dell’eroe. “Piu’ volte - spiega la docente- Virgilio ci presenta Enea come eroe “cunctantem”, che esita nel compiere

i delitti di guerra, come quando solleva dalla polvere il corpo di Lauro, perché non si sporchi.”

La Prof.ssa **Valenti** ribadisce la modernità dell'epos virgiliano, le cui tracce saranno poi ravvisabili anche nel teatro di *Shakespeare*, in cui sarà esitante anche Pirro, figlio di Achille.” La Valenti, rivelando la sua formazione retorica, chiarisce come *hospes* ed *hostis* abbiano la stessa radice per cui è labile la differenza, proprio come possano esserle i confini, a cui sono legati i destini della guerra. “Nella stessa Eneide – chiarisce la Prof.ssa – viene ricordato ad Enea come *hospites* si siano poi trasformati in *hostes* perché siamo noi con le nostre scelte a dare valore alle parole. Basti pensare all'evoluzione di *rivalis* che

dall'essere attribuito a chi attinge l'acqua dallo stesso fiume passa ad indicare ostilità così come “*captivus*”, da semplice “*prigioniero*”, per influenza della tradizione cristiana del “*captivus diaboli*” assume connotati di malignità.

I ragazzi del *Certamen*, invece, come ricorda in chiusura della mattinata la D.S del liceo partenopeo, sono stati tutti ospiti graditi, nel senso migliore del termine, ma è doveroso dare onore ai più bravi nella gara di traduzione. Salgono, dunque, sul podio del X Certamen Vergilianum Neapolitanum **Giorgia Salvadori** e **Chiara Gargiulo**, prime e terze classificate del Liceo Classico Statale “Mamiani” di Roma, mentre **Matteo Falanga**, dal Liceo classico Statale

“J. Sannazaro” di Napoli si piazza al secondo posto. La foto finale e, però, per tutti come nelle intenzione della Dirigente e dei professori **Mario Vitelli**, **Fiorella Caccavale** e **Simonetta Fontana**, referenti dell'evento che si chiude con un brindisi nei giardini dell'Orto botanico, tra una varietà di piante che seducono docenti e studenti visitatori, ai quali l'Assessore alla Cultura presente all'evento rivolge l'invito di essere sempre ambasciatori di quella bellezza che salverà il mondo, come ci ricorda proprio il russo Dostoevskij perché la cultura unisce sempre.

**Pellegrino Caruso**



## *Le potenzialità della scrittura*



*Elena Opromolla offre ai ragazzi suggerimenti di scrittura*

Si dice che una delle prime forme di civiltà della storia sia stata proprio la scrittura, lo strumento spartiacque che ha decretato le sorti dell'umanità. Forse, del resto, è anche uno dei pochi che resiste e che naturalmente fa parte della consuetudine quotidiana, indipendente dal progresso tecnologico. La scrittura è uno dei pochi mezzi che ci riporta a una pratica tanto banale e scontata che sto facendo anche solo in questo momento: scrivere. Naturalmente si è passati dall'incisione su tavolette d'argilla e cera, a lapidi monumentali in latino, dallo scrivere su papiro all'affiancare le dita freneticamente sullo schermo di un telefono, ma l'attività, il motore del cervello che macchina dietro quelle parole è rimasto imperituro. Si passa dallo scrivere con fatica quelle sottili e irregolari lettere nei righi del quaderno di prima elementare, al narrare le proprie giornate a un diario segreto, al raccontarsi. Bisogna chiedersi,

tuttavia, in questo confuso mondo, che valore abbia ormai scrivere, che senso possa avere dedicare del tempo a questa pratica tanto presente nelle nostre vite eppure vuota ormai di significato. La scrittura è, nella mia esperienza, espressione, specchio, rivelazione. È la bellezza di leggersi nelle parole che si sono impresse con le mani sporche d'inchiostro o con le dita doloranti per lo scrivere su una tastiera, quella soddisfazione muta nel leggere un pezzo di sé e pensare a quanto sia davvero pregno della propria essenza. Quando trovo il tempo di rifugiarmi nelle mie parole ritrovo una quiete e una pausa agli affanni e al contempo provo un trasporto catartico nell'atto dello scrivere, un momento di fatale vulnerabilità e intimità. È come spogliarsi dei panni che ci rivestono di giorno e analizzare lucidamente ogni nostro dettaglio, senza neanche rendercene conto, lasciandoci trasportare da questo flusso che va

e che ci porta con sé. La bellezza della scrittura sta nel potersi perdere eppure sempre ritrovarsi, provare un brivido di ammirazione e autocompiacimento, o più semplicemente sfogarsi, aprirsi, svuotarsi e sentirsi grati a quel foglio che ci ha reso il cuore più leggero e sereno. Che sia in un rapido momento, anche nel più rumoroso dei pomeriggi o nella dilatazione di una sera intera, persino nella notte, il senso di liberazione che nasce dallo scrivere è impagabile, un "cantuccio" insostituibile, uno spazio per sé, un atto di amore per sé stessi, che supera qualsiasi timore di cosa potrà pensare chi ci leggerà. La musica in questo diviene per me guida e compagna: inevitabile sottofondo e spirito di quello che scrivo, forte presenza insostituibile che mi motiva e incede con le parole stesse. Ogni parola è per me una nota e una pennellata, come un quadro che solo il giusto occhio può sciogliere in melodia. Nonostante le



personali inclinazioni -c'è chi scrive per lasciare una traccia, chi per allontanarsi dal proprio mondo- ognuno di noi dovrebbe sperimentare la meraviglia dello

scrivere, uno strumento che è rifugio e cuore sempre aperto ai nostri sospiri, pronto ad accoglierci e a esplorarci.

**Alfonso Capo**

**VA Liceo classico tradizionale**

### *Giornalisti letterati a scuola*



#### *Lezione di giornalismo con Gianluca Amatucci*

Abbiamo sempre avuto l'immagine dell'intellettuale come dell'uomo pallido e sofferente, con un'aria da malato e quasi fuori dal mondo. Oggi non è più così; infatti l'intellettuale è colui che ha una vasta conoscenza in qualunque campo, quindi, a parer mio, siamo tutti un po' intellettuali, chi nel campo storico, chi nel campo letterario, chi nel campo musicale, chi nella moda.

L'unica concessione che riesco a fare all'immagine classica dell'intellettuale è quella di una persona lontana dalle distrazioni del mondo e, secondo me, tutto si può collegare ad alcune frasi pronunciate da *Mercoledì Addams*

nell'omonima serie: "Mi comporto come se non importasse se la gente mi detesta. In fondo segretamente mi diverto." e "Per tua informazione non penso di essere migliore degli altri. Solo di essere migliore di te." ad indicare che qualunque cosa accada l'intellettuale è convinto della sua idea e la può ritenere superiore alle altre, divertendosi ad andare contro le aspettative della società per sostenerla. Un'altra frase della serie si ricollega al mestiere dell'intellettuale: "Non mi scuserò mai per aver cercato di scoprire la verità.", quella divina verità, nascosta dal velo di Maya, che guida l'intellettuale nel suo lavoro.

Per me Mercoledì rappresenta un'intellettuale perfetta: diversa, da tutti gli altri adolescenti, anche dai suoi compagni di scuola della *Nevermore Academy*, ritenendosi superiore a tutti e sostenendo sempre quello in cui crede, anche se è una convinzione sbagliata, ma dopo aver notato il suo errore è facilmente portata a cambiare idea. La qualità più importante è la sua eterna non emozione, l'imparzialità della sua ricerca, condizione suprema dell'intellettuale. Oggi gli intellettuali sono impegnati in un'opera di denuncia e quel titolo de "Il Mattino" del "fate presto" anche se sono passati anni dal terremoto del 1980, è ancora

attuale, bisogna solo scegliere quale sia il campo da migliorare: la medicina, la guerra, la mafia, il governo?

Ognuno ha una scala di valori diversa, e, da futuro studente di Beni Culturali, per me ha la priorità la situazione di degrado del patrimonio storico: cantieri mai iniziati o mai finiti, distruzioni causate volontariamente o dal clima, lavoratori inesistenti, che

come vampiri succhiano i soldi che servirebbero a migliorare il bene pubblico. Sotto i nostri occhi vediamo furti continui, il marmo del Duomo di Milano che si sta sbriciolando, i turisti che invadono sempre gli stessi monumenti di Ercolano e Pompei, mentre altri sono chiusi da tempo immemore si stanno rovinando, e altri sono ancora sotto terra; che questo sia un bene per proteggerli lo so

benissimo, ma l'estimatore che è in me grida di rabbia, mentre il patrimonio storico del nostro Paese, le nostre radici ci vengono tolti. Che aspettiamo dopo quest'accorata invocazione a rendere il mondo un posto migliore dove vivere?

**Andrea Cutolo**  
**V A classico tradizionale**

### *Il ruolo dell'intellettuale*

Al giorno d'oggi, secondo il mio parere, l'intellettuale ricopre un ruolo fondamentale ma al contempo molto difficile per via della società in cui viviamo. Nei giornali, nei social network, nei *talk* televisivi si attacca sempre più spesso colui che desidera riflettere in maniera più approfondita su un certo tema. Chi vuole partecipare ai dibattiti e alle riflessioni d'oggi deve immergersi nella società odierna, deve vivere appieno le dinamiche dei nostri anni. Per questa ragione è, secondo me, necessario avere un contatto con il mondo dei *social network*, l'intellettuale non può non avere un *account* Facebook dal quale commentare, anche in maniera provocatoria, quello che succede. Ciò, però, comporta il pericolo di essere attaccati dai cosiddetti leoni da tastiera ma è proprio qui che l'intellettuale deve controbattere colpo dopo colpo senza perdere il

senso critico, la vera arma di chi lavora con il pensiero.

Infatti egli deve essere dotato di un senso critico estremamente sviluppato poiché non potrà schierarsi apertamente prima di non aver sottoposto all'esercizio della critica ogni suo pensiero per cui non esistono ordini fissi, gerarchie naturali, presupposti intoccabili e verità a priori in quanto tutto è mutabile, rovesciabile e segmentato.

L'intellettuale, oggi, dovrebbe "far presto" nell'approcciarsi con gli strumenti di comunicazione odierni e in generale con la società contemporanea. Magari insieme a un vocabolario incisivo e comprensibile da tutti. Il valore cardinale dell'intellettuale è quello della responsabilità, egli ha il dovere, oggi più che mai, di dire come stanno le cose, come si è convinti che stiano, al di là di ogni ragionevole dubbio, il dovere di non cadere mai in

dogmatismi, il dovere di costruire il proprio punto di vista attraverso la pubblica discussione.

In conclusione l'intellettuale deve riuscire a sensibilizzare, porre problemi, denunciare abusi e contribuire ad un vero cambiamento socio-culturale e politico.

Credo che tale cambiamento potrà esserci in futuro in quanto in ognuno di noi alberga la voglia di verità.

Bisogna dare ascolto a scrittori, poeti, pittori, scultori, giornalisti, idealisti, diamo ascolto a coloro che hanno il coraggio di cantare "fuori dal coro", perchè ascoltando, un pò alla volta, capiremo di essere come loro: uomini liberi che vogliono un futuro migliore all'insegna di una riconquistata dignità.

**Francesco Saverio Barbaro**

## Cuccodoro racconta l' "impertinente" Pertini



E' stata la sala blu del Carcere Borbonico ad accogliere il 5 giugno, alle 16.30, l'incontro "Sognando giovani impertinenti come Sandro e Carla Pertini". Il professore **Enrico Cuccodoro** si è confrontato con gli studenti del corso PON "Giornalisti e letterati a scuola". Docente di diritto costituzionale presso l' Università del Salento e coordinatore dell'Osservatorio istituzionale per la libertà e la giustizia sociale "Carla e Sandro Pertini", Cuccodoro in quasi trecento incontri, ha avvicinato, dal Nord al Sud dell'Italia, tanti ragazzi, invitandoli, a 75 anni dalla Costituzione, ad acquisire quell' utile spirito critico per operare attivamente nella società, nel rispetto delle istituzioni che devono restare aderenti al territorio, affidate a rappresentanti educati al senso dell'impegno volto al bene comune. L'obiettivo è quello di

"risvegliare soprattutto nei ragazzi quella forza allegra, che li voglia sanamente "impertinenti", sulla scorta dell'esempio di **Carla** e di **Sandro Pertini**, il Presidente che non esitò a visitare l'Irpinia ferita dal sisma, ricordando che dinanzi alle tragedie c'è solo da agire subito e che, prima ed al di là della politica deve affermarsi la solidarietà umana. Secondo gli ammonimenti del Presidente **Sergio Mattarella** e della senatrice a vita **Liliana Segre**, occorre considerare la Costituzione come stella polare, cassetta degli attrezzi per il vivere civile di tutti e soprattutto dei più giovani, nuovi "alfieri" di una Repubblica che sia davvero" vissuta e inverata ogni giorno", con le energie da mettere in campo per rendere il nostro Paese più giusto e anche più felice". **Enrico Cuccodoro** è autore del volume "Gli impertinenti. Il viaggio di Sandro e Carla Pertini, per l'Italia

di oggi". Punto di partenza del volume un anno cruciale nella storia del paese, il 1980, segnato dall'assassinio di **Piersanti Mattarella**, a Palermo, proseguito con il vile, mortale agguato all'ing. **Sergio Gori**, a Mestre, e con il martirio di **Vittorio Bachelet**, a Roma, sulle gradinate della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza. Il viaggio del presidente della Repubblica **Sandro Pertini**, a poche settimane da tali sconvolgenti assalti terroristici, proprio nella città natale di **Aldo Moro**, Maglie nel cuore del Salento, si poneva come forte impatto di molteplice significato e valore, ma era anche "un ritorno", da capo dello Stato, a Turi, in terra di Bari, dove egli confinato dal regime fascista, fu compagno di cella di **Antonio Gramsci**.

**Pellegrino Caruso**

## *La Costituzione resti un'ancora*



### *Video intervista ad Irpinia tv*

“Aprite gli occhi quando sentite parlare di autonomia differenziata o dell’ipotesi del presidenzialismo. Il rischio è che a venire meno sia la centralità del Parlamento”. Lo sottolinea il Prof. **Enrico Cuccodoro**, presidente dell’Osservatorio Costituzionale “Sandro e Carla Pertini”, amico personale di Pertini, nel confronto con gli studenti di Avellino. Una riflessione, quella di **Cuccodoro**, che parte dall’eredità lasciata da Pertini, costretto ad affrontare quattordici anni di carcere in nome della sua fede socialista, ai giovani d’oggi. “Sono proprio i giovani a vedere la Costituzione come un’ancora, lo hanno dimostrato in occasione dell’ultimo referendum sulla forma di governo. Sono stati loro a salvare la nostra Repubblica”. Ribadisce la necessità di un’educazione alla democrazia per le nuove generazioni “Fino ad

oggi i governi hanno fatto troppo poco per i giovani, non hanno garantito loro gli strumenti per affrontare il futuro”. E sottolinea come la lezione lasciata da Pertini sia nei valori di libertà in una democrazia che va difesa ogni giorno, come testimoniano la guerra in Ucraina o l’assalto a Capitol Hill negli Usa”. “La sua preoccupazione – prosegue **Cuccodoro** – sono sempre stati i giovani, una preoccupazione che lo avvicinava ad **Aldo Moro**; sottolineava come non avessero bisogno di sermoni ma di esempi di solidarietà e onestà per diventare essi stessi alfieri della Repubblica. Era consapevole di come le istituzioni debbano trasmettere una testimonianza ed educare alle virtù civili ma come non si possa insegnare ad essere uomini di fede. “Fate che la vostra vita sia

illuminata da una nobile idea”: così ripeteva alle nuove generazioni.

Ricorda come quel messaggio al Paese lanciato da Pertini, all’indomani della visita in Irpinia, nei difficili giorni del dopo sisma, in cui aveva visto scene terribili, “ha cambiato profondamente il modo di concepire il ruolo del presidente. Sono cominciate le esternazioni del capo della Repubblica, al di là dei discorsi di prassi, con una maggiore vicinanza alla gente da parte dei presidenti, quella stessa che ha mostrato Mattarella nel giungere in visita alle terre colpite dall’alluvione in Emilia”. Si sofferma sulla trasparenza che oggi caratterizza la comunicazione con il Quirinale “con l’affermarsi dei nuovi media, il Quirinale è chiamato a pubblicare nel dettaglio le attività svolte dal Presidente” Tante le domande

“impertinenti” rivoltegli dagli studenti su società e futuro. A moderare il confronto i docenti **Antonella Prudente** e **Pellegrino Caruso** che pongono l'accento sull'importanza di trasmettere ai giovani il valore della Costituzione, documento che ripudia ogni forma di guerra e la necessità di coltivare ideali, come testimonia la lettera in

cui Pertini si indignava con la madre per la sua richiesta di grazia. A introdurre l'incontro l'avvocato **Massimo Passaro**. Presenti in sala gli studenti del corso Pon ” Giornalisti e letterati a scuola”, tenuto dai docenti **Pellegrino Caruso** e **Alfredo Spinelli** presso il Convitto Colletta

articolo tratto dal “Corriere dell'Irpinia” on line



## Notte Nazionale del Liceo Classico 2023



Nessuno è così folle da preferire la guerra alla pace: in pace i figli seppelliscono i padri, in guerra sono i padri a seppellire i figli.” È da questo passo delle “Storie” di Erodoto che prende vita al Convitto Nazionale “P. Colletta” di Avellino, la nona edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico, (sesta per l’istituzione avellinese), ideata dal professore catanese **Rocco Schembra**. Come queste parole, l’evento si concentrerà su riflessioni sul tema della guerra, contrapposto a quello della pace alla ricerca di una speranza presente anche nel titolo dato dagli organizzatori del Convitto: “Io sono...Speranza”. Dal pomeriggio sino alla tarda serata di venerdì 5 maggio, gli alunni si cimenteranno

in attività creative e rappresentazioni teatrali, interagendo nei vari convegni con gli ospiti **Gianluca Amatucci**, che presenterà “Lettere dal fronte”, una raccolta di scritti di soldati sul fronte dalla Prima guerra mondiale sino al conflitto russo-ucraino, con le musiche di **Elsa Nigro** e **Sergio De Castris** ed **Elena Opromolla**, autrice di “Olena”, raccolta di poesie che raccontano i sentimenti, con un intervento sulla poesia come catarsi. **Andrea Lucisano**, poi, divulgatore nelle scuole del pensiero del filosofo avellinese **Aldo Masullo** e presidente di vari festival della filosofia in Italia e all’estero, discuterà con i ragazzi sui meriti della filosofia socratica e sugli aneliti di pace e speranza utili

per contrastare i conflitti del nostro tempo. Gli ospiti saranno accolti da un momento coreografico-recitativo organizzato dalla professoressa **Antonella Ieppariello**. A completare l’evento si aggiunge il laboratorio: “War is cancer! Humanitas is peace” in cui, con l’ausilio delle proff. **Elvira Romano**, **Anna Caramico** e **Rosa Iandolo**, i ragazzi proporranno testi poetici e musicali dedicati al tema della serata; sarà la prof. **Maria Antonia Vesce**, animatrice digitale dell’istituto, con l’ausilio dell’alunno **Roberto Sessa**, a suscitare riflessioni sul rapporto tra etica e intelligenza artificiale. I ragazzi del quinto anno del liceo classico, da sempre sostenitori della Notte, saranno coinvolti nel

riadattamento del “Simposio” di Platone, diretto dall’alunna **Aurora Lallo** che così si esprime in merito: “Il progetto è nato nel 2021, durante la DAD, in un contesto in cui la creatività di gruppo era limitata ma noi ragazzi abbiamo avvertito la necessità di sentirci a contatto anche a distanza. Questo lavoro ci ha messo alla prova, non solo per i mezzi scarsi che avevamo a disposizione, ma anche perché non eravamo abituati a rivivere emozioni così forti e a sfidare i limiti che ci erano imposti, con un lavoro così gratificante. “Era giusto - precisa la giovane regista- ridare luce a un progetto che avevamo archiviato e riprenderci il merito dell’impegno mio e dei miei

compagni. La Notte è stata l’occasione perfetta per avere di nuovo la gratificazione e per cogliere l’opportunità dinanzi a personaggi di rilievo come **Andrea Lucisano**, di mettere in mostra i nostri talenti. Mi sono divertita, in particolare, ad adattare personaggi vivaci come i filosofi Aristofane e Alcibiade ai caratteri dei miei compagni **Gabriele d’Aquino** e **Carlotta Marrazzo**.” A curare la locandina, l’alunno **Alfonso Capo**, che dichiara “Sono stato onorato di adattare la locandina nazionale, elaborata dalla professoressa **Valeria Sanfilippo**, recuperando i simboli che mi hanno molto colpito, come il colibrì, che dalle colonne dei templi greci si solleva

in volo verso il futuro e una comune speranza di pace, su uno sfondo blu, simbolo di profondità e quiete.” L’evento, sostenuto dalla dirigente Prof.ssa **Maria Teresa Briigliodoro** è stato curato dai professori **Pellegrino Caruso**, membro del Comitato nazionale dell’iniziativa, **Ilenia d’Oria**, **Giuseppina Satalino**, **Vincenza La Gatta**, **Alfredo Spinelli** e **Patrizia Indennitate**..

**Nota per la stampa redatta dagli allievi del corso PON “ Giornalisti e letterati a scuola**

*“E’ in greco che ho imparato...”*



PASQUALE STANISLAO MANCINI

27 LUNEDÌ

ORE 16:00  
APERTURA DELLA KERMESSE  
RIFLESSIONI UMANISTICHE  
Prof.ssa Paola Anna Gianfelici | Dirigente Scolastico  
Liceo Scientifico "P.S. Mancini" di Avellino

ORE 17:00  
CONFLITTO RUSSO-UCRAINO  
Prof. Camille Pinto | Università degli Studi di Salerno

ORE 17:45  
COMINCIARE IN UNA LINGUA STRANIERA  
IN UN CONTESTO INTERCULTURALE  
Gino Chieffino | Università degli Studi di Augsburg

28 MARTEDÌ

ORE 16:00  
IL NOSTRO GRECO E LATINO QUOTIDIANO  
Prof. Enrico Maria Ariemma | Università degli Studi di Salerno  
Prof. Stefano Amendola | Università degli Studi di Salerno

29 MERCOLEDÌ

ORE 16:00  
DA ZERO A INFINITO... E DI PIÙ  
Prof. Alessio Russo | Università degli Studi di Napoli

ORE 17:00  
LA PAROLA NELLA SCRITTURA  
Prof. Ottavio Di Grazia | Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

30 GIOVEDÌ

ORE 16:00  
THE TIME MACHINE:  
LA TRADUZIONE COME VIAGGIO NEL TEMPO  
Prof.ssa Rossella Cazzullo | Liceo Scientifico "P.E. Imbriani" di  
Avellino - Traduttrice di Anthony Trollope per Salerno

ORE 17:00  
LITERATURE AND MUSIC: IL MAGICO LEGAME  
TRA LETTERATURA E MUSICA. QUANDO POESIE  
E NOTE SI INCONTRANO  
a cura della prof.ssa Patrizia Martone e del suo gruppo scelto  
di alunni | Liceo Scientifico "P.S. Mancini" di Avellino

31 VENERDÌ

ORE 16:00  
SILENZI E PAROLE NELLA VITA E NELL'ARTE DI  
EDUARDO DE FILIPPO  
Dot.ssa Maria Procinio | Fondazione Eduardo De Filippo

**LE PAROLE E NON SOLO**  
UNA FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

Riflessioni umanistiche | 1ª EDIZIONE

27 - 31 MARZO 2023  
ore 16.00 - 18.00

Aula Magna, via De Concili 1, Avellino

iscrizioni docenti  
<https://forms.gle/OWeSP2W8N2VQBn9>

iscrizioni studenti  
<https://forms.gle/0YGTGWRuLpABotL6>

Info  
0825 1643363 | <https://www.scientificoavellino.it>

**“È in greco che ho imparato che mare d'amore e male d'amore sono la stessa cosa, un che di incerto, mutevole, ingannevole, instabile, insondabile, infido, e per questo navighi come acrobata in equilibrio un su un crinale”**

Ho scelto questa frase tra le 45 presenti nell’articolo del prof. **Enrico Maria Ariemma** (ospite con il **Prof. Stefano Amendola** della prima edizione de “Le parole e non solo”, manifestazione curata dalla Prof.ssa **Immacolata Pascale**

presso il Liceo “Mancini” di Avellino) perché mi faceva riflettere molto sulla parola amore.

L’amore... l’amore è tante cose, dipende da come noi lo interpretiamo... per me l’amore è

intesa mentale, capirsi con un semplice sguardo. L'amore è passione e ossessione emozioni con le quali non vivi. L'amore è guardarsi negli occhi come se fosse sempre la prima volta. L'amore è sapere di non poter vivere senza quella persona. L'amore è litigio, perché solo quando litighi e stai per perdere tutto capisci di amare veramente una persona. L'amore è tristezza e gioia. L'amore sono i pianti... che possono essere di gioia o di sofferenza.

Insomma l'amore è fin troppe cose, a seconda di come lo vogliamo interpretare. Ma alla fine se ami una persona fai di tutto per non perderla, proteggendola come se

fosse il tuo piccolo mondo e se la perdi fai di tutto per riconquistarla.

L'amore è tutto e lo avevano capito bene i Greci secoli addietro, utilizzando termini diversi per definire le molteplici sfaccettature che ha questo sentimento.

Nell'antica Grecia venivano utilizzati vari termini per indicare l'amore di appartenenza, quello che troviamo in famiglia o in un luogo a noi caro, Agape in riferimento all'amore incondizionato, spesso verso Dio, o ancora Eros, quello sessuale, di Philia, l'amore tra gli amici, o di Anteros, quello corrisposto.

Scavando nel passato dell'antica Grecia si possono trovare e

decifrare tantissimi termini che indicano questo bellissimo sentimento, dedicando a ognuno poesie e tanto altro.

L'amore per me è la parola farmaco che deriva dal greco φάρμακον, pharmakon, che vuol dire "rimedio,, medicina" ma anche "veleno", questo vuol dire che ciò che uccide ti guarisce allo stesso tempo, perché tutti noi viviamo per amare ma a volte moriamo per affermare proprio questo sentimento.

**Milena Miele**

**III B Liceo classico tradizionale**

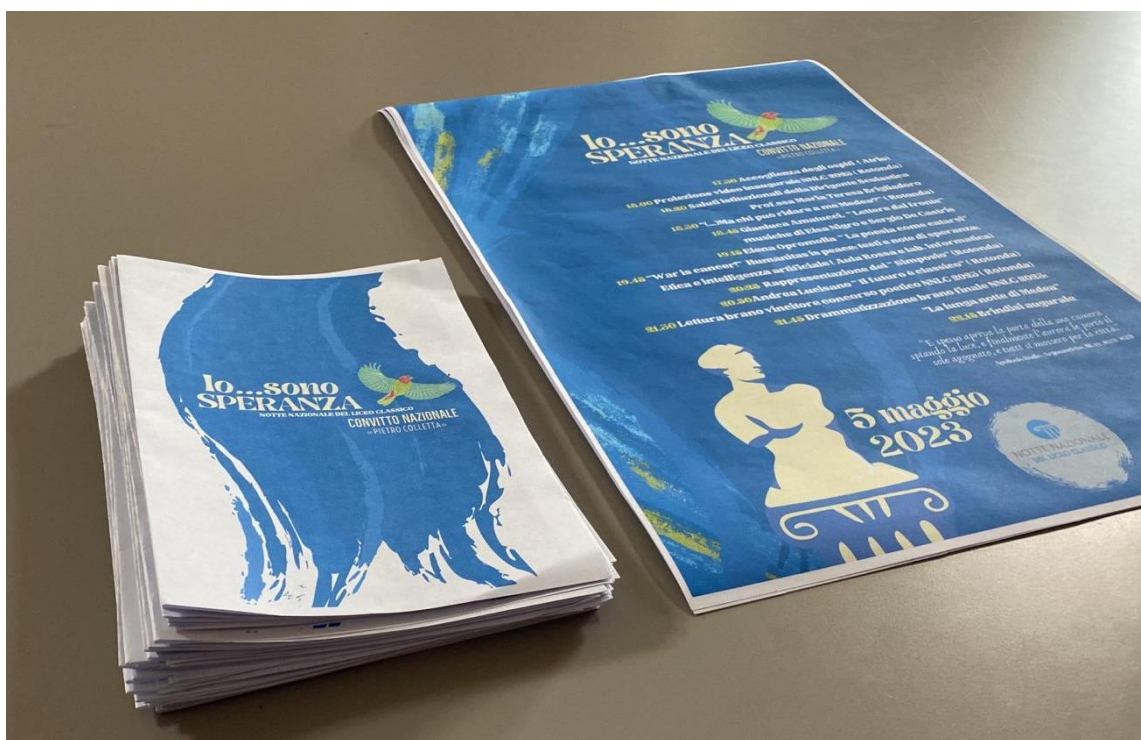


**Andrea Lucisano interpreta il rap "Just try"**





*I ragazzi al termine del Simposio per la regia di Aurora Lallo*



*Brochure curate da Alfonso Capo*

## *Andrea Lucisano , ospite di eccezione della Notte*



“Presiedo a festival culturali e della filosofia in Italia ed all'estero ma al Convitto ho trovato un'atmosfera speciale” : esordisce con queste parole **Andrea Lucisano**, eclettico divulgatore di filosofia che assiste al “Simposio” di Platone, portato in scena nella Rotonda del prestigioso Convitto Nazionale “Pietro Colletta” di Avellino dai ragazzi della V A del classico tradizionale “Mi sono divertita – spiega l'alunna **Aurora Lallo**– avvalendomi dei suggerimenti delle prof.sse **Giuseppina Satalino, Angela Nardiello e Vincenza La Gatta** a fare da regista, guidando i miei compagni nella resa teatrale del celebre testo di Platone in cui si discute delle varie forme di amore”.

E di amore nel corso della serata, aperta da un momento artistico a cura della Prof. **Antonella Iepariello**, ne traspare tanto, grazie allo stesso Lucisano che

catalizza l'attenzione del pubblico in sala anche con un rap in greco antico dal titolo “Just try” ispirato proprio al testo platonico, mentre con delle alunne assurte a giovani coriste intona “La speranza.” Ho tenuto tanto alla presenza di Lucisano con noi- spiega il prof. **Pellegrino Caruso** – proprio perché , dovendo ragionare dell'urgenza della pace, su indicazione del Comitato nazionale organizzativo della Notte, presieduto da **Rocco Schembra** e di cui mi onoro di far parte, non dobbiamo mai privarci della speranza , della possibilità che gli uomini riconoscano e preservino la comune humanitas” .

Nel lungo evento organizzato dal Convitto Nazionale, diretto dalla prof.ssa **Maria Teresa Briigliodoro**, e' stata, dunque, proprio la speranza il filo conduttore che ha tenuto insieme i vari momenti, come la lettura di “Lettere dal fronte”, a cura

di **Gianluca Amatucci**, con musiche di **Elsa Nigro e Sergio De Castris**, delle poesie di Elena Opromolla e di brani selezionati dai ragazzi con la guida delle docenti **Anna Caramico, Rosa Iandolo e Elvira Romano**, con musiche curate dal prof. **Alfredo Spinelli**. La prof.ssa **Maria Antonia Vesce**, con l' alunno **Roberto Sessa** ha indotto tutti a riflettere su come l' intelligenza artificiale non possa essere disgiunta dall'etica.

Al tema è molto interessato lo stesso Lucisano che ha presentato anche un dialogo della volpe Sophia, cartoon da lui ideato, con il filosofo avellinese **Aldo Masullo**. La serata, seguita nell' organizzazione anche dalla prof.ssa **Cinzia Favorito**, è stata gestita con condivisione ed entusiasmo, con la partecipazione dei referenti di varie associazioni culturali cittadine, come è stato giustamente sottolineato dalla

prof.ssa **Ilenia D'Oria**, alla quale è spettato raccontare anche quella lunga notte di Medea, il cui originale racconto di Apollonio Rodio ha chiuso la serata, sostenuta dalla DSGA **Elvira Martorano**, con il supporto

tecnico di **Luigi Amodeo** e la partecipazione di tutto il personale. Al brindisi finale hanno, dunque, partecipano tutti gli ospiti intervenuti. Vado via-chiosa Lucisano- contagiato dalla vostra "forza allegra"...Non

poteva, del resto, accadere diversamente nella scuola di cui fu ospite tante volte Francesco De Sanctis.

**Articolo tratto dal Corriere dell'Irpinia on line**



## Il racconto della Notte



La notte del liceo classico, evento ormai giunto alla nona edizione, trova vita all'interno del liceo classico convitto Colletta di Avellino per la sesta volta. "Io.. sono SPERANZA" questo il filo conduttore di quest'edizione, un viaggio tra passato e presente, che ci trasporta dal mondo classico sin ai giorni d'oggi. Un'idea che parte dal concetto di Guerra, contrapposto a quello della Pace, che mai come in questo momento si rivela essere molto attuale; la notte, ormai, fiore all'occhiello di oltre trecento licei italiani e per la prima volta anche di nove licei stranieri, rinnoverà la sua presenza, per dimostrare ancora una volta il legame con la classicità, focalizzando l'attenzione, sui ragazzi e su quel sistema scolastico che resta come dimostrazione tangibile e testimone di quella vitalità e amore per le nostre comuni radici. Tutti i licei aderenti hanno aperto le loro porte alla comunità intera, invitando alla partecipazione comune a tutte le attività presenti, convegni, rappresentazioni e laboratori; anche il Convitto Colletta di Avellino ha aperto le sue porte alla città con un

programma ricco e variegato che ha visto come protagonisti principali proprio gli alunni. Si è cominciato con il consueto video inaugurale nazionale, ed il saluto della dirigente, che, supportata dai professori referenti, ha sostenuto l'iniziativa. Gli ospiti, accolti da un momento artistico-coreografico curato dalla professoressa **Antonella Iepariello**, sono stati, idealmente, spronati a scegliere tra il bene ed il male, forze che si contrappongono da sempre, come dimostrato, dal giornalista **Gianluca Amatucci** nelle sue "lettere dal fronte", cronache di guerra del '900 e dei primi anni 2000, con accompagnamento musicale di **Sergio de Castris** e **Elsa Nigro**. La scrittrice **Elena Opromolla** a ragionare con i ragazzi sulle tematiche dell'amore, a cui è stato dedicato anche il "Simposio" di Platone, rappresentato dai ragazzi di V A. Il lavoro corroborato dalle indicazioni della docente di filosofia **Giuseppina Satalino** e l'impegno attivo dell'alunna **Aurora Lallo**, nato durante il tempo della dad, sarà riproposto finalmente in presenza, dopo prove seguite dai proff.

**Pellegrino Caruso**, membro del Comitato nazionale della Notte, e **Vincenza La Gatta**. **Andrea Lucisano**, presidente di festival della filosofia in Italia e all'estero, ha riflettuto sull'attualità dell'insegnamento di Socrate per ribadire che "Il futuro è Classico". A completare il ricco programma d'iniziativa il laboratorio poetico-musicale "War is Cancer" *Humanitas is peace* curato dalle proff. **Elvira Romano**, **Anna Caramico** e **Rosa Iandolo**, in cui sono stati presentati testi e note inerenti al filo conduttore della serata. La Prof. ssa **Maria Antonia Vesce** supportata dall'alunno **Roberto Sessa** ha agevolato riflessioni su etica ed intelligenza artificiale. E' stata cura della prof.ssa **Ilenia D'Oria** raccontare la lunga notte di Medea sulla base del testo di Apollonio Rodio, con momenti coreografici curati dagli allievi dell'istituto, dimostrando ancora una volta quel multiforme talento che è alla base degli eroismi del nostro tempo in bilico tra ansie e speranze.

*Nota per la stampa redatta dagli allievi del corso PON "Giornalisti e letterati a scuola"*

## *Noi, paladini della Notte...*

Anche quest'anno, il liceo classico del Convitto Nazionale P. Colletta di Avellino per il sesto anno consecutivo ha partecipato attivamente e con grande gioia e spirito creativo alla IX edizione della Notte Nazionale del liceo classico. L'evento che ha coinvolto parimenti docenti e alunni e li ha spinti a mostrare il proprio amore per la cultura classica nasce da un'idea del prof. **Rocco Schembra**, oggi ricercatore di filologia classica presso l'Università di Torino. La Notte si è celebrata venerdì 05 maggio 2023 dalle ore 18:00 alle ore 24:00 in ben 355 licei classici che hanno deciso di aderire all'iniziativa. Questa edizione, condivisa per la prima volta con 9 licei stranieri mira a dimostrare come il curricolo del classico possa essere vissuto con sana spensieratezza da studenti ricchi di talento che dimostrano le proprie

capacità in maniera del tutto originale. Nella nostra scuola il talento artistico non manca come ad esempio il Simposio presentato in chiave comica dai ragazzi dell'attuale V A del liceo classico, definiti scherzosamente dal loro professore **Pellegrino Caruso**, "paladini della Notte" in quanto si sono costantemente distinti per aver difeso tale evento con passione e determinazione. Oltre al Simposio, però, chi si è recato presso il Convitto ha assistito a letture, dibattiti, incontri, confrontandosi con gli ospiti quali il giornalista **Gianluca Amatucci** con "Lettere dal fronte", il quale ha presentato una serie di testi elaborati in tempo di guerra. **Elena Opromolla** ex docente di lettere, autrice di una raccolta di poesie, ha ragionato con gli ospiti sul ruolo della poesia come Catarsi. **Andrea Lucisano** musicista, filosofo, artista, regista

ha curato l'intervento "Il Futuro è Classico". Inoltre, tra le altre attività vi sono stati i laboratori realizzati dalle professoressa **Elvira Romano**, **Anna Caramico**, **Antonietta Vesce**. Quest'anno il tema proposto è stata la pace scelto anche a causa degli avvenimenti che hanno scosso, a livello globale, l'umanità. In un tempo tanto precario queste occasioni sono la chiave per mantenere serenità nelle generazioni future e quelle passate e per far capire come la guerra, come spiega lo storico greco Erodoto, sarebbe preferita solo da un folle.

*Nota per la stampa redatta dagli allievi del corso PON "Giornalisti e letterati a scuola"*



*Il "dietro le quinte del Simposio di Platone"*

## Ferroni: la scuola tra tradizione e innovazione



Diventa l'occasione per una riflessione sul valore dell'istruzione il confronto con **Giulio Ferroni** per la presentazione di "Una scuola per il futuro", Milano, La Nave di Teseo, in programma il 25 maggio 2023, alle 17, al Circolo della stampa. A introdurre il dibattito **Stefania Marotti**, giornalista. A portare i propri saluti il presidente della Provincia **Rizieri Buonopane**, **Edgardo Pesiri**, presidente dell'associazione Carlo Gesualdo, **Carlo Santoli**, direttore di Sinestesi e docente all'Università di Salerno. Il Prof. **Giulio Ferroni** scrive di letteratura e di scuola da anni, capace di leggere e rileggere testi e fenomeni educativi del nostro tempo... Ogni atto di amore verso la scuola è un atto di responsabile consapevolezza del passato, realistico rispetto del

presente, con coraggiosa fiducia ed encomiabile attenzione al futuro.

Dal 1982 al 2012 Giulio Ferroni è stato professore ordinario di letteratura italiana presso l'Università "La Sapienza" di Roma, in precedenza aveva insegnato presso l'Università della Calabria. E' autore di numerosi saggi di letteratura: su **Machiavelli**, sull'**Aretino**, sul Novecento e su molti scrittori contemporanei. Collabora con riviste e quotidiani, fra cui l'Unità. Nel 2020 ha vinto il Premio Viareggio per la saggistica. Nel corso degli anni Novanta è stato protagonista di un aspro confronto con **Alberto Asor Rosa**, suo collega alla Sapienza.

La sua Storia della letteratura italiana in quattro volumi attraversa la lunga vicenda della letteratura del nostro Paese, offrendo un dettagliato panorama delle esperienze e dei testi che hanno costruito nei secoli il senso dell'essere italiano, che hanno proposto modelli di esistenza di portata universale, in drammatico rapporto con le diverse situazioni storiche e con l'orizzonte europeo e mondiale. Questo di Ferroni è un saggio che consegna al nuovo millennio l'esperienza di una tradizione che dalla nascita della lingua italiana si affaccia fino agli

incerti orizzonti del nuovo millennio

Numerosi i suoi studi sulla letteratura del Cinquecento, tra cui "Mutazione e riscontro nel teatro di Machiavelli" (1972), "Le voci dell'istrione. Pietro Aretino e la dissoluzione del teatro" (1977), "Il testo e la scena" (1980), "Machiavelli o dell'incertezza" (2003), "Ariosto" (2008). Su questioni di teoria i volumi "Il comico nelle teorie contemporanee" (1974), "Dopo la fine. Sulla condizione postuma della letteratura" (1996 e 2010), "I confini della critica" (2005). Molti i suoi interventi, anche "militanti", sulla letteratura contemporanea, in parte raccolti in *Passioni del Novecento* (1999). Tra le sue più recenti pubblicazioni: "Gli ultimi poeti. Giovani Giudici e Andrea Zanzotto" (2013), "La fedeltà della ragione" (2014), "La scuola impossibile" (2015), "La solitudine del critico" (2019), "L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia" (2020), con cui ha vinto il Premio letterario internazionale Viareggio Rèpaci 2020 (sezione Saggistica) e il Premio letterario internazionale Mondello 2020 (sezione Opera critica). Ha diretto il volume sulla Letteratura della serie Treccani Il contributo italiano alla storia del pensiero (2018).

## *Conversando con il Prof. Giulio Ferroni sulla scuola che verrà...*



“La pedagogia non può e non deve ridursi alla tecnica. E’ necessario, oggi più che mai, che la scuola riscopra un’ottica umanistica, a partire dal rapporto con la terra”. “Siamo chiamati – prosegue **Ferroni** – a difendere il patrimonio di conoscenze che deriva dal passato e la capacità di mettere queste conoscenze al servizio del presente. Abbiamo bisogno di giovani generazioni che sappiano confrontarsi con le difficoltà che si presentano sull’orizzonte della civiltà umana, con le problematiche che vive l’intero pianeta. L’istruzione deve consentire ai ragazzi di riscoprire il rapporto vivo con le materie e garantire una cultura avanzata che abbia una forza critica dirompente e non consenta solo l’ingresso nel mondo del lavoro, ma aiuti a comprendere le sfide del presente che sono più gravi di quelle del passato. Penso all’emergenza climatica e ad altre emergenze che le giovani generazioni di ieri non

hanno mai vissuto, per affrontare le quali sono necessarie competenze tecniche e un rinnovato umanesimo”

Sullo stato di salute della scuola di oggi non nasconde i suoi timori. “Tutto dipende dalla buona volontà dei professori, i docenti devono avere coscienza di quelle che sono le urgenze del presente, devono credere nel valore della cultura da trasmettere criticamente alle nuove generazioni. E’ evidente che alcuni interventi continui di riforma allontanano dalla vera finalità della scuola, condannandola alla burocratizzazione; si tende alla creazione di una scuola che formi persone subalterne a quelli che appaiono come i valori correnti ma sono, in realtà, legati solo allo sviluppo economico. Ed è proprio questa ricerca ossessiva dello sviluppo a portare l’umanità alla deriva”.

In merito a quello che definisce un umanesimo ambientale “non possiamo capire il presente se non comprendiamo ciò che l’umanità ha costruito, non possiamo salvare il pianeta se non conosciamo la sua storia che ci viene trasmessa dall’arte, dalla letteratura, dalle scienze, dal dialogo tra le discipline. Bisogna dare ai ragazzi la coscienza del momento che oggi viviamo”

**Ferroni** appare fortemente critico sullo strapotere delle nuove tecnologie “Sono importanti se utilizzate criticamente, Vi è una tendenza alla digitalizzazione universale come se la possibilità di formarsi e capire il presente derivasse dal dominio del digitale che è imprescindibile ma non può essere l’unica soluzione del presente. Il rischio è quello di creare un’umanità subalterna alla tecnica ma la vita non si risolve nella tecnica”. **Ferroni** ribadisce come “I social appaiono uno spazio di libertà ma ci costringono

a seguire un formato imposto dall'industria, non c'è nulla di nostro nelle piattaforme finalizzate alla comunicazione on line. I modelli tecnologici hanno risvolti antropologici ma è chiaro che il rapporto reale e la concretezza dell'esistenza si perdono”

E sul divario dell'istruzione tra Nord e Sud “Il divario esiste ma dobbiamo fare i conti con una difficoltà ulteriore, con la minaccia rappresentata dall'autonomia differenziata. La scuola deve essere nazionale e europea, non ci sono dubbi su questo. In un momento in cui ci si allarga ad un orizzonte internazionale, ridurre la scuola ad una molteplicità di sistemi, diversi da regione a regione, rischia di distruggerla. La scuola deve intraprendere una battaglia contro l'autonomia differenziata, l'istruzione e la sanità devono essere i fondamenti dell'unità del Paese. Nel sistema dell'autonomia differenziata decisivi sono i finanziamenti anche in considerazione del rapporto col territorio, ma il territorio può essere analizzato anche in chiave universale. Penso all'uso del dialetto, che si deve inserire nel contesto di una problematicità che riguarda il Paese”

E sulla battaglia contro le discriminazioni della poesia del Sud “E' fondamentale restituire attenzione agli scrittori e ai poeti del proprio territorio ma non si può andare a discapito della cultura nazionale; è bene studiare i poeti di un luogo specifico, dell'Irpinia o del Mezzogiorno, senza

dimenticare che esistono anche *Dante e Leopardi”*

La letteratura ci può aiutare a capire ciò che conta nell'esistenza, offrendo un contributo alla crescita personale e collettiva. La letteratura è sempre un modo di comunicare e stare insieme nei modi più diversi, ci aiuta a comprendere concetti come quelli di alterità. La letteratura è un monumento infinito all'esistenza.

Sulle strategie per promuovere la lettura tra i giovani **Ferroni** precisa: “Le nuove generazioni sono immerse in una quantità di strumenti di comunicazione che allontanano dalla letteratura, bisogna saper mostrare loro quanto leggere metta in rapporto con ciò che è essenziale nella vita dei ragazzi. Ecco perchè i docenti sono un riferimento importante e dovrebbero essere pagati molto di più”

Sull'Italia cita i versi di **Dante** “Ahi serva Italia, di dolore ostello” ma spiega che “Siamo sempre abituati a darci la zappa sui piedi, ad essere antitaliani, io non lo sono mai stato. Penso che l'Italia possa essere orgogliosa del suo patrimonio culturale e debba fare in modo che i suoi modelli culturali non sia solo uno strumento limitato al consumo ma una responsabilità da sfruttare al meglio. Da questo punto di vista la politica non ci aiuta molto. Prima esistevano classi politiche di alto livello culturale che avevano una visione a largo raggio, oggi si cerca il risultato immediato, certificato dai sondaggi. E' inevitabile che le migliori intelligenze scelgano di non

dedicarsi alla politica e che a guidare il Paese siano spesso faccendieri che vogliono imporre se stessi e non hanno coscienza dei problemi del Paese. Ciò riguarda non solo l'Italia, riguarda il mondo intero”

E sull'esperienza del Covid chiarisce: “Pensavamo che ci avrebbe aiutato a cambiare rotta, a cercare un diverso modello di sviluppo. Dopo mesi ci siamo ritrovati di nuovo a progettare azioni in cui si cercava a tutti i costi di imporsi sugli altri, compresa una guerra. Questo libretto è nato proprio nei mesi dalla pandemia dalla consapevolezza che questa ricerca del consumo sfrenato da parte dei giovani ci sta portando alla rovina. E' chiaro che la società umana non può svilupparsi se punta solo sulla competitività. Serve un'economia della solidarietà”

E c'è spazio anche per una riflessione su ciò che resta oggi della comunicazione e su cosa accadrà un domani, a partire dal senso di futuro che caratterizza le opere di molti autori come lo stesso **Leopardi** e da quel progetto di ‘Biblioteca del futuro’ immaginato ad Oslo con la raccolta di manoscritti che saranno pubblicati nel 2114. I modelli letterari entrano in tutte le forme, in tutti i media, ma la letteratura stessa rischia di perdersi”. E ricorda poi quel suo professore **Puntoni** del liceo che chiedeva agli studenti di “tenere una propria storia della letteratura sul quaderno, attraverso una sintesi delle pagine del manuale di **Natalino Sapegno**. La mia



vocazione di critico letterario è nata lì”

Sulla polemica sollevata da **Susanna Tamaro** sulla necessità da parte della scuola di mettere da parte autori come **Verga** “La Tamaro vorrebbe recuperare l’umano ma finisce nel cadere in una serie di contraddizioni. L’impressione è che non avendo la stoffa della scrittrice cerchi di diventare una “maitresse a penser”. E annuncia come gli piacerebbe curare una storia della letteratura che analizzi spazi e

paesaggi negli autori italiani, dalla natura di **Leopardi** al senso del limite di **Gadda**.

A introdurre il dibattito è **Stefania Marotti**, che pone l’accento sulla capacità di Ferroni di sviscerare con attenzione i problemi della scuola, fino alla decadenza culturale che oggi viviamo. A dialogare con lui il professore **Pellegrino Caruso** che ribadisce come alla scuola “serva un’unica fondamentale risorsa, la responsabilità del docente educante che deve essere sicuro

dei contenuti da trasmettere con capacità di coinvolgimento emotivo”. A portare i propri saluti **Edgardo Pesiri**, presidente dell’associazione Carlo Gesualdo e **Carlo Santoli**, direttore di Sinestesia e docente all’Università di Salerno, che sottolineano il ruolo centrale a cui è chiamata la scuola nella formazione dei giovani.

Articolo tratto dal **Corriere dell’Irpinia on line**



*Sinestesia*

## PRESENTAZIONE DEL LIBRO



**GIULIO FERRONI**

# UNA SCUOLA PER IL FUTURO

Milano, La nave di Teseo, 2021

### INTRODUCE E COORDINA

**STEFANIA MAROTTI**

Giornalista, «Il Mattino», Redazione di Avellino

### SALUTI

**RIZIERI BUONOPANE**

Presidente della Provincia di Avellino

**EDGARDO PESIRI**

Presidente dell’Associazione di promozione sociale Carlo Gesualdo

**CARLO SANTOLI**

Università di Salerno, Direttore di «Sinestesia»

**PELLEGRINO CARUSO**

Docente e saggista

### DIALOGA CON L'AUTORE

**GIULIO FERRONI**

Emerito, Università di Roma “La Sapienza”

**CIRCOLO DELLA STAMPA DI AVELLINO**

Corso Vittorio Emanuele II, 6

Giovedì 25 maggio 2023, ore 17:00

*Il Ballo dei debuttanti*

Emozioni tra musica e passi di danza per educare i ragazzi ad affrontare al meglio i momenti di passaggio della vita... La Prof.ssa Ilenia D'Oria, coadiuvata dallo Staff di direzione e dalle colleghe Lidia Benigni e Rita Imbimbo, ha curato "Il ballo delle debuttanti", manifestazione fortemente voluta per anni dalla Dirigente, con manifestazione finale presso il Teatro "Gesualdo" di Avellino.



## Il valore degli Esami di stato



“Se abolissero gli esami di maturità vi farebbero un grosso torto. Perché quest’ansia che provate oggi vi servirà nella vita di tutti i giorni”. E’ il messaggio che il vescovo **Arturo Aiello** consegna ai maturandi irpini nella Notte prima degli esami al Parco Palatucci. Ricorda il quattordicenne suicidatosi alla vigilia degli esami di terza media “Non sappiamo – prosegue il Vescovo – se si sia tolto la vita per la paura dell’esame ma dobbiamo ammettere con amarezza che non stiamo educando i giovani ad affrontare le prove della vita. Ci si lascia prendere dall’angoscia. Il valore degli esami è nel mettervi alla prova, come farà, poi, la vita in maniera molto più dura. I commissari degli esami di stato stanno preparando per voi una congiura di bene! E non pensate che siano meno emozionati di voi!. Deve esservi chiaro che vogliono ciò che volete voi, uscire vincenti da questa prova”. Il consiglio che rivolge loro è di “Non pensare a trucchi o al tototracce, non si tratta di cose da cercare a destra o sinistra ma di fare sintesi”. Sottolinea come gli esami siano l’occasione per

ringraziare amici, docenti e compagni di scuola che ci hanno accompagnato nel percorso di 5 anni e guardare al futuro. “Sappiate proseguire **Aiello** – che gli esami fanno bene perché vi consentono di mettere un punto nella vostra vita di studenti di scuola per passare a nuovi progetti di studio e lavoro”. **Aiello** sceglie così per i ragazzi, i genitori ed i docenti presenti uno stralcio di una lettera di **Rainer Maria Rilke** del 17 febbraio 1903 in cui ad un poeta che gli chiedeva un giudizio sui suoi versi rivolgeva semplicemente l’invito a guardare dentro di sé, per capire quanto fosse forte il bisogno di scrivere. “Vale la stessa regola anche per voi, ragazzi – ammonisce **Aiello** - Non lasciate che altri decidano al posto vostro, cercate le ragioni del vostro futuro nelle pieghe del vostro animo, con la luce dei vostri occhi, non di quelli degli altri.” Il Vescovo decide, così, di arricchire le sue osservazioni con le suggestioni di cantautori ancora capaci di parlare ai giovani come **Baglioni** e **Venditti**. Del primo fa ascoltare così “Buona fortuna”, brano in cui vengono rievocate quelle “notti

piene di idee e di dolci malinconie”, tra le quali primeggia proprio quella notte prima degli esami, colonna sonora dell’omonimo film con l’indimenticabile **Faletti**, di cui viene riproposto il trailer che ricorda ai tanti novelli Molinari che la vita riserva sempre sorprese, imprevisti che si deve esser pronti ad affrontare. Quella di Parco Palatucci è una serata speciale, nella quale non ci sono moniti per i ritardatari in quanto il Vescovo, dopo la recita di un semplice ma suggestivo Padre nostro, benedice sulla fronte, uno ad uno tutti i ragazzi intervenuti e lascia che uno di loro reciti una preghiera in cui si chiede a Dio di essere “alla grande” per non sciupare l’opportunità di essere comunque al mondo in anni meravigliosi e tremendi che richiedono il coraggio dell’aderenza alla volontà di Dio ma anche l’esercizio di quella buona volontà che ci rende migliori giorno dopo giorno, esame dopo esame.

**Pellegrino Caruso**

## Avellino letteraria: il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini



**Annamaria Picillo**, da tre anni organizzatrice di “Avellino letteraria”, prima di congedare per la pausa estiva il folto e colto pubblico che, di sabato in sabato, anima gli spazi della prestigiosa Villa Amendola di Avellino, ha pensato bene di unire le sue doti di attenta e convinta animatrice culturale con quelle del Prof. **Carlo Santoli**, direttore della rivista *on line* “Sinestresie” e docente di letteratura italiana moderna e contemporanea presso l’Università degli studi di Salerno. Né è derivata, così, lo scorso 24 giugno 2023, una *lectio magistralis* affidata al Prof. **Alberto Granese** per riflettere sull’eredità morale e culturale di Pierpaolo Pasolini, in occasione del recente centenario della sua nascita, con l’uscita del numero monografico di “Sinestresie”, “Una disperata vitalità. Pierpaolo Pasolini a cent’anni dalla nascita 1922-2022”, impreziosito da un saggio introduttivo a cura dello stesso Granese e di **Luigi Montella**. A moderare il dibattito il direttore del Corriere dell’Irpina **Gianni Festa** che, per l’occasione, si è adoperato nel recuperare un’ intervista

esclusiva di **Pier Paolo Pasolini** del 1969 al “New York Times”, di cui poi leggerà alcune righe a fine serata. Il Prof. **Granese** comincia il suo intervento, ricordando il 1953, anno del dopoguerra in cui Pasolini, immagina di interrogare nel cimitero inglese di Roma “Le ceneri di **Gramsci**”, rivelandosi sempre pronto a captare i fermenti del suo tempo. Egli elabora così delle terzine dalla chiara ascendenza dantesca in cui contrappone la parte istintiva del suo cuore e delle sue passioni a quella razionale dell’intellettuale comunista. **Granese** avverte però da subito gli attenti uditori che, anche leggendo i “Quaderni dal carcere” tale contrapposizione in realtà non c’è. “In realtà la scissione – sottolinea **Granese** – è tutta in **Pasolini**, che ebbe l’onore di essere recensito proprio da quel **Gianfranco Contini**, filologo dantesco che, più di tutti, aveva visto nella Divina Commedia una doppia natura. Non va dimenticato che Pasolini è stato soprattutto un poeta, come ebbe in primo luogo a dichiarare **Alberto Moravia**, in apertura del discorso funebre che pronunciò per lo scrittore. La sua è

una poesia complessa ,che risente tanto della tradizione dantesca quanto del contesto sociale di un tempo dominato da industrializzazione, consumismo e omologazione, fenomeni che Pasolini negli anni tra il ’73 ed il ’75 criticò con decisione. Era un mondo nuovo che rischiava di distruggere lentamente quel passato, a cui egli guarda costantemente. Tale tensione non deve essere vista come elemento regressivo ma come legame con le radici, testimoniato dall’uso costante del dialetto, dal romanesco al friulano, per opporsi al “genocidio” della tradizione.” **Granese** si sofferma, così, sulla scelta dell’intellettuale friulano di dedicarsi anche al cinema, acquisendo una notevole fama internazionale. “Il suo è un cinema – spiega il decano dell’ateneo salernitano - che guarda al mito greco, da Edipo a Medea fino alla civiltà mediterranea, intrisa di cultura antropologica. Il mito, per dirla con **Jung**, diventa archetipo dell’inconscio collettivo mentre la psicanalisi, con una funzione analoga a quella dell’archeologia, scava, come disse **Freud**,

nell'animo umano" Centrale nell'universo pasoliniano è anche il sacro, perché in lui "Tutto è sacro", come si sottolineò nella mostra romana a lui dedicata. Il cinema, con la sua rappresentazione diretta del reale, si presentava come il linguaggio privilegiato per accedere a questa sacralità. Basti pensare al film "Il Vangelo secondo Matteo" apprezzato anche dai teologi dell'Università Pontificia, in cui ritroviamo un messaggio cristiano concreto, ad opera di un evangelista, esattore razionale delle tasse e della Verità, nel cui Vangelo sono rievocate quelle Beatitudini tanto care pure al **Dante** del Purgatorio e che sono grande paradosso secondo cui gli ultimi saranno i primi! Una costante pasoliniana fondamentale è il profondo legame con la cultura mediterranea, confermata anche dal trasferimento cinematografico del "Decameron" di **Boccaccio** da Firenze a Napoli e dalla calda stima per **Eduardo De Filippo**. Pasolini seppe usare la macchina da presa come una penna e volle portarla con sé, a spalla, perché potesse meglio raccontare la realtà che osservava con i suoi occhi. Poeta, romanziere e sceneggiatore, Pasolini fu anche cultore della musica sacra di **Bach** che riprese sia nelle scene del "Vangelo secondo Matteo" quanto in scene di violenza di "Accattone", a dimostrazione di quella "disperata vitalità" che senti propria per tutta la vita. Sino al postumo romanzo "Petrolio" persistono i molteplici temi della produzione pasoliniana, dai richiami alle bolge dantesche a un protagonista che perde la sua solidità per essere, sempre e comunque, "scisso".

"Di **Pasolini** – ribadisce **Granese** – resta essenzialmente l'esercizio del dovere e della ragione, in merito a quella civiltà italiana che egli analizzò in quegli articoli confluiti negli "Scritti corsari" e nelle "Lettere luterane". Forte fu anche il legame con la figura di San Paolo che trovò come lui la morte sulla via per Ostia, quasi alla stessa età! **San Paolo** come **Bernardo da Chiaravalle** ed i mistici del Medioevo incarnano, per **Pasolini**, quel dualismo presente nella Chiesa, fatto di fede ma anche di potere."

Il brillante e completo intervento di **Granese** su **Pasolini** si chiude con la citazione della profonda ammirazione del friulano per i luoghi del meridione, come si evince da "La lunga strada di sabbia", romanzo fatto di memorie di viaggio lungo le coste di Italia, da nord a Sud, per risalire sull'Adriatico, "**Pasolini** – chiosa con partecipazione **Granese** – ci racconta, così delle "lastre di ghiaccio" fatte della luminosità delle grotte di Capri, della Costiera Amalfitana, ancora libera dalla dominazione straniera, mentre si fa sempre più forte in lui il desiderio di penetrare nella profonda "notte meridionale", sino alla punta della Sicilia, dove l'eclettico intellettuale decide di fare un bagno notturno nelle acque del mar Ionio, per lui diverso dagli altri, perché ha in sé quel "sub-umano" che riconduce a quel mare foscoliano "onde vergine nacque Venere", centro della civiltà greca, segno psicanalitico di un ritorno al liquido amniotico, alle radici da cui traiamo linfa culturale" L'incontro di Villa Amendola, intodotto da **Daniela**

**Apuzza**, sfumato nel ricordo del magistero del Prof. **Arnaldo Santoli**, che fu negli anni '80 docente presso il Convitto Nazionale e sempre sensibile al messaggio pasoliniano, è stato corroborato dalle osservazioni del notaio **Edgardo Pesiri**, dei Proff. **Milena Montanile** e **Luigi Montella** e dei giornalisti **Stefania Marotti** e **Fiore Carullo**, con un intermezzo musicale affidato a **Patrizia Coppola**. La conferma di come **Pasolini** sia stato genio profondo ed inquieto, viene da Gianni Festa che chiude la serata, citando quell'intervista al "New York times" del 1969 in cui l'intellettuale diceva di essere arrivato nel "calderone" di Roma ancora "fresco della campagna, pulito, onesto", subendo così un vero e proprio trauma umano che volle raccontare in "Ragazzi di vita".

**Avellino Letteraria**  
Presentazione  
del numero monografico della rivista «Sinestesia»  
**UNA DISPERATA VITALITÀ**  
Per Paolo Pasolini a cent'anni  
dalla sua nascita 1922-2022  
a cura di  
**Alberto Granese, Luigi Montella**

**INTRODUCE**  
Annamaria PICILLO  
Direttore artistico della rassegna Avellino Letteraria  
coadiuvata dalla giornalista Daniela APUZZA

**SALUTI**  
Gianluca FESTA  
Sindaco di Avellino  
Rizieri BUONOPANE  
Presidente della Provincia di Avellino  
Edgardo PESIRI  
Presidente Onorario dell'Associazione  
di promozione sociale Carlo Gesualdo  
Milena MONTANILE  
Comitato Scientifico dell'Associazione  
di promozione sociale Carlo Gesualdo  
Rosa GIULIO  
Coordinatrice e Responsabile della sezione  
di Italianistica – Università di Salerno  
Carlo SANTOLI  
Università di Salerno, Direttore di «Sinestesia»

**COORDINA**  
Gianni FESTA  
Direttore del Corriere dell'«Spina»

**LECTIO MAGISTRALIS**  
Alberto GRANESE  
Università di Salerno  
Le «stages» "en enfer" di Pasolini da Rimbaud a Dylan  
Thomas attraverso i giorni danteschi

**ESPOSIZIONE A FERRA**  
"L'ARTE RITROVATA"  
Museum & events  
Le «stages» "en enfer" di Pasolini da Rimbaud a Dylan  
Thomas attraverso i giorni danteschi

**Sabato 24 giugno 2023 - ORE 18:00**  
**Villa Amendola**  
via Due Principati, 202 - 83100 Avellino

## *Non c'è aurora senza sentinelle della cultura e della giustizia*

” Turpe est vivere in patria et patriam ignorare”: muove da questa citazione di Plinio il Vecchio il saluto istituzionale rivolto da **Franco Addeo** ai relatori della mattinata di studi svoltasi il 25 luglio a Palazzo Caracciolo. “Siete sentinelle della cultura del nostro territorio – riconosce **Addeo**- che hanno il sostegno morale della Provincia di Avellino.” A spiegare le ragioni del Convegno “Cultura e territorio” è il Prof. **Carlo Santoli**, organizzatore dell’evento con il supporto della Prof.ssa **Rosa Giulio**, del Dipartimento di Scienze umanistiche dell’Università di Salerno, della quale riferisce i saluti e del notaio **Edgardo Pesiri**, presidente dell’ Associazione ” Carlo Gesualdo”. Sono qui – esordisce **Santoli** – perché ho un debito morale, nel ricordo del mio papa’ latinista **Arnaldo**, nel rispetto verso una terra che non ho voluto abbandonare, nonostante contatti ben avviati con università parigine”. Stamani – esordisce con rammarico **Pesiri**- avrei voluto trovare anche qui dei giovani. Stiamo assistendo ad un depauperamento della cultura giovanile, sedotta da modelli alquanto discutibili. Si impara sempre meno anche alla scuola della politica, che si riduce a triste corsa alla poltrona, dimenticando insegnamenti come quelli del **Mazzini** che invitava a mettere la propria vita al servizio degli altri”. La mattinata di studio, moderata in presenza, con consueta padronanza da **Stefania Marotti**, viene arricchita dai contributi in collegamento on line delle Dott.sse

**Oriana Bellissimo** ed **Eleonora Rimilo** che spiegano come attraverso il Laboratorio di Scrittura e arti visive dell’Università di Salerno sia possibile aprirsi a linguaggi sempre nuovi per la trasmissione del sapere, per arricchire di significati l’ imperante avvento dei social.” Dobbiamo insistere nel nostro ruolo di educatori – esorta **Mirella Napodano** – e come responsabile di ” Amica Sofia” mi avvalgo della collaborazione con i Lions per trasferire capillarmente l’ educazione alla pace, la cui tutela è urgente questione di sopravvivenza, che non consente più rinvii, purché lo ” shalom” della tradizione che riprendo anche nella comunità ” Laudato si” tenda davvero a garantire pienezza di vita a tutti”. Nel corso della discussione appare sempre più chiaro come sia necessario davvero un impegno corale di tutti gli attori sociali. Interviene, così, **Fiore Carullo** che ammonisce: “Non possiamo lasciare Papa Francesco sempre più solo nel cercare soluzioni di pace per i conflitti del mondo. La Chiesa deve tornare ad essere centrale riferimento nella formazione dei giovani, a partire dall’ Azione Cattolica dei ragazzi, i cui numeri si sono notevolmente ridotti.” Occorre rendere gli alunni giornalisti e letterati a scuola- spiega Caruso- ricordando sempre loro che lo stesso **Francesco De Sanctis** ribadiva che la sua vita avesse due ” pagine” di eguale dignità, una politica ed una letteraria. Al di là di indottrinamenti politici, deve essere

comune l’idea di impegno nella valorizzazione del territorio.” Va recuperata l’ idea del ” milieu” come contesto, la cui conoscenza richiede non solo la presa di coscienza della stratificazione di processi nel tempo, affidati alla memoria, ma anche la predisposizione di un progetto.” Occorre risemantizzare la sostenibilità del patrimonio culturale secondo approcci multipli avvalendosi di una “cassetta degli attrezzi” che comprenda i vari saperi da utilizzare, per dirla con **Taylor**, come beni convergenti, mirando alla cofruizione del progresso.” Occorre rifarsi a due valenti maestri dell’età contemporanea come **Aldo Masullo** e **David Sassoli** che, nei diversi campi di azione culturale e politica, hanno ribadito quanto continuo nella vita i ” punti di vista” di tutti, diversi ma che meritano comune rispetto. Dobbiamo prendere coscienza del disorientamento dei tempi moderni segnati da guerra e pandemia – ma dobbiamo anche guardare al futuro, con prospettive di speranze. Ad Oslo intellettuali come la **Atwood** si sono impegnati per redigere testi che saranno letti solo nel 2114. Il primo titolo ” Scribbler Moon” conferma la potenza immaginifica legata all’archetipo letterario della luna.” Ai giovani va anche il pensiero di **Massimo Passaro**, da anni impegnato nella valorizzazione di Avellino, che chiarisce: “Per confrontarci con modelli positivi di gestione del territorio non abbiamo bisogno di guardare molto lontano. Basta

pensare ai ragazzi che affollano il "Giffoni film festival" o alle "Luci di artista" di Salerno, iniziative che hanno inserito nostre città del Sud in circuiti importanti. Contano soprattutto le idee che non nascono tanto nei circoli ormai viziosi della politica quanto tra la gente, dando spazio a chi ha qualcosa da dire, da fare e da dare per la propria comunità di appartenenza." Il pensiero critico di Passaro va poi agli assenti alla mattinata di confronto." Le idee nel corso della mattinata non mancano, come

quella proposta da **Ettore Barra** di un censimento delle iniziative ed associazioni culturali del territorio, come l'Archeoclub per cui interviene in rappresentanza della Prof.ssa **Ilenia Doria**, mentre **Annamaria Picillo** riferisce dell'impegno nella realizzazione dei tanti appuntamenti di "Avellino letteraria".

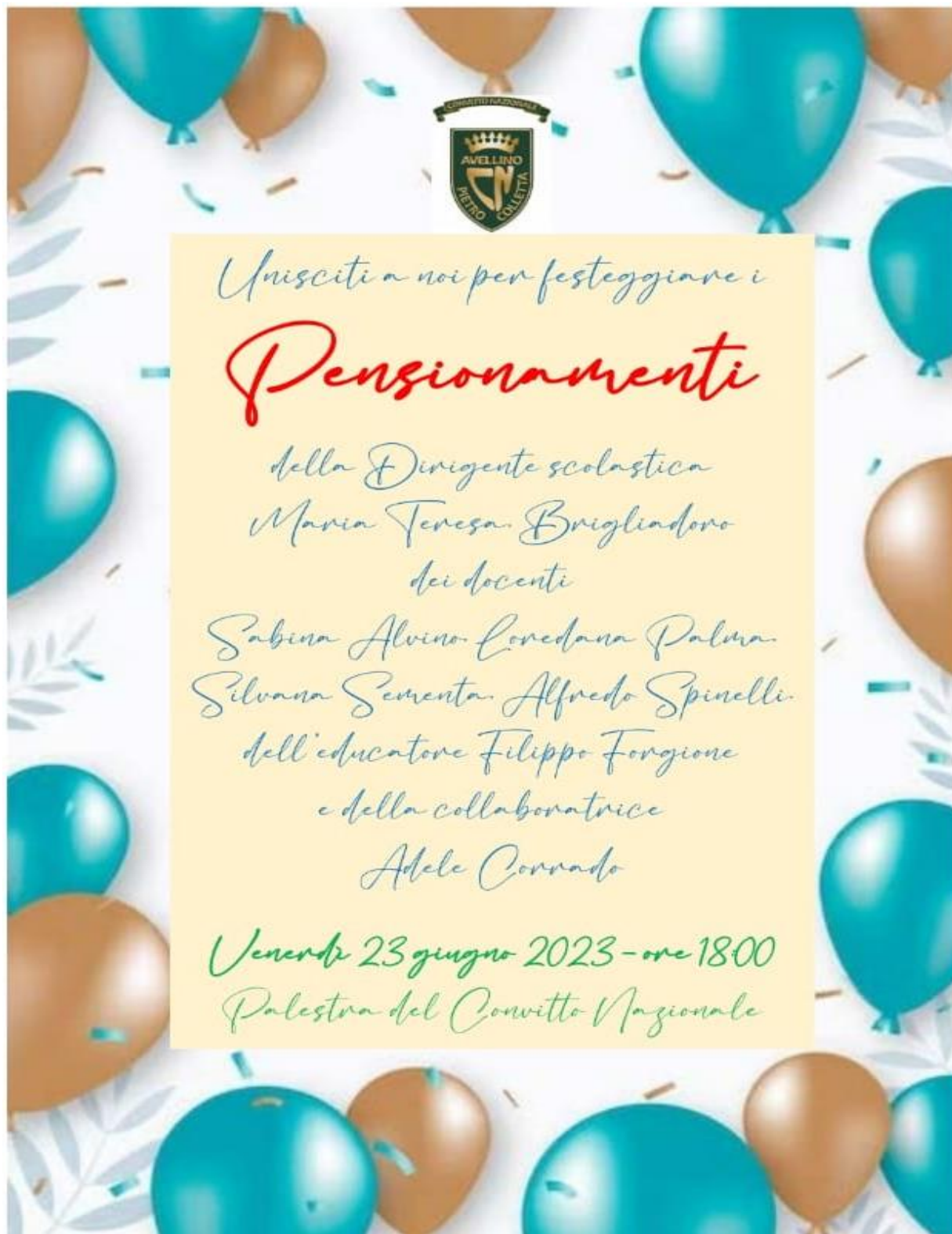
Le "sentinelle della cultura" in città però non mollano, come si evince dagli interventi finali della **Marotti** e di **Santoli** che propongono e annunciano una serie

di iniziative da realizzare con nuovi protocolli di intesa con le istituzioni interessate e che si avrà cura di stilare perché gli uomini di cultura hanno il dovere della speranza, memori dell'insegnamento desanctisiano che ogni epoca ha i suoi tramonti, purchè sorga poi un nuovo orizzonte di senso

*Articolo tratto dal corriere dell'irpinia on line*



*Il Convitto Nazionale saluta e ringrazia per il loro prezioso operato nella scuola la Dirigente scolastica Prof.ssa Maria Teresa Briigliadoro, i docenti Sabina Alvino, Loredana Palma, Silvana Sementa, Alfredo Spinelli, l'educatore Filippo Forgione e la collaboratrice Adele Corrado.*







**I Vicari Proff. Cesare Aldorasi ed Ermelinda Ciampi riservano un omaggio floreale ed un saluto alla Dirigente**



***La Dirigente plaude all'impegno per la scuola dei pensionandi***



**Brindisi augurale**



***La Dirigente accoglie nella famiglia del Convitto Nazionale i neo assunti Antonio Antonetti - Sara Scarano - Anna Caramico al termine del loro anno di prova.***



***La Prof.ssa Ciampi saluta e ringrazia il Prof. Amato Della Vecchia, curatore per tanti anni del gemellaggio dell'Istituto con le scuole europee e responsabile del sito dell'Istituto.***

